PREZZI D'ABBONAMENTO al „Piccolo" e al „Piccolo della Sera" per tre mesi: Trieste a domicilio due volte al giorno C. 9.—; Monarchia a.-u.: una spediz. C. 9.—, due spediz. al giorno C. 11.—; Germania: C. 12.60; Paesi dell'Unione Postale: „Il Piccolo" oppure „Il Piccolo della Sera C. 8.20; tutti due giornali spediziòne due volta al giorno C. 16.40. Mese, semestre ed anno in proporzione. Pagamenti anticipati. nel regno d'Italia è più conveniente prendere l'abbonamento all'ufficio postale della propria città. Si paga per il „Piccolo" L. 5.60; „Piccolo" e „Piccolo della Sera" L. 9.95.

IL PICCOLO

INSERZIONI alle condizioni generali fissate nel regolamento dell'Amministrazione che è a disposizione dei committenti e si spedisce a richiesta. Prezzo per ogni riga (larga 64 mm., alta 2⁵/₁₀ mm.): avvisi di commercio e industriali cent. 40; comunicati, avvisi teatrali, finanziari, mortuari, necrologie, ringraziamenti ecc., Cor. 1.25; nella rubrica: Informazioni del pubblico (riservata l'adesione redazionale), fino a 5 righe Cor. 40, ogni riga in più Cor. 4. Pagamenti anticipati. Non si assume alcuna responsabilità per la pubblicazione di avvisi in giorni o posti determinati.

Anno XXXIV. Uffici: Direzione e Amministrazione: Piazza Carlo Goldoni N. 1. Redazione e Tipografia: via Silvio Pellico N. 4 (palazzina del Piccolo). Trieste, Giovedì 11 Marzo 1915 Telefoni: Amministrazione: N. 800, Redazione: N. 227. Interurbano N. 485. N. 12108

Un comunicato del quartier generale tedesco sulla battaglia nella Champagne

Posizioni strappate ai russi nei Carpazi e in Galizia - La lotta a nord della Vistola

LA GUERRA CONTRO LA RUSSIA

Posizioni russe espugnate in Galizia e nei Carpazi

690 russi prigionieri

VIENNA 10 (Corr. Bureau). Si comunica ufficialmente:

10 marzo. - Sul fronte nella Polonia continua una vivace attività di combattimento. Nella Galizia occidentale abbiamo ampliato il territorio conquistato dalle nostre truppe a sud di Gorlice. Una trincea confinale del nemico fu presa d'assalto. Furono fatti più di 200 prigionieri. Date le favorevoli condizioni della visuale, la buona efficacia di tiro della nostra artiglieria ebbe ieri in alcuni settori del fronte nei Carpazi dei successi visibili. Da una linea posteriore, vicina alle nostre posizioni, occupata dall'artiglieria, il nemico fu costretto a ritirarsi in piena fuga in seguito al fuoco di fianco della nostra artiglieria, soffrendo gravi perdite per l'efficacissimo fuoco di shrapnells. Nella conquista di una posizione su questo fronte furono fatti 300 prigionieri e si conquistò molto materiale da guerra.

Davanti alle nostre posizioni nella Galizia sud-est vi è, in generale, calma.

A nord di Nadworna fu respinta una punta di deboli forze nemiche; contemporaneamente in un altro punto parecchi battaglioni nemici avanzati contro la nostra fronte furono respinti. Nell'inseguimento furono fatti prigionieri 190 uomini.

Nella Bucovina nulla di mutato negli ultimi tempi.

Sulla sponda settentrionale del Pruth presso Czernowitz, vi furono soltanto insignificanti scaramucce.

Il sostituto del capo dello Stato maggior generale de Höfer, tenente maresciallo.

battaglia su tutto il fronte, che infierisce specialmente sulla Pilica e sulla Nida, nella Polonia russa, e sul Duanjez, nella Galizia centrale. L'artiglieria pesante austriaca cannoneggia Tarnow costringendo i russi, che l'utilizzano come stazione principale di tappa, ad occuparla soltanto con gli avamposti. Nei Carpazi i russi tengono con disperata energia le strade che nel mezzo della linea Uzsok-Lupkow raggiungono le creste dei monti. Specialmente contesa è la strada che passa per Baligrod.

I corrispondenti insistono sulle difficoltà enormi della lotta. In Galizia le truppe e i carriaggi affondano e sguazzano faticosamente nel fango, spesso mentre il fuoco russo infuria. Gli autocarri non possono procedere senza rinforzi di cavalli.

I combattimenti in Polonia

BERLINO 10 (Corr. Bureau). La Wolff comunica: Grande quartier generale, 10 marzo. Teatro orientale della guerra.

Un nuovo tentativo dei russi di erompere su Augustow è fallito.

Il combattimento a nord-ovest di Ostrolenka continua.

I combattimenti a nord-ovest ed ovest di Przasnysz hanno ulteriormente preso un andamento favorevole a noi.

Un attacco da parte nostra a nord-ovest di Nowo Miasto ha fatto progressi.

Il comando supremo dell'esercito.

I COMBATTIMENTI nei Carpazi, in Galizia e in Polonia

VIENNA 10. La «N. F. Presse» pubblica: Il maltempo degli ultimi giorni nei Carpazi impose ai corpi d'esercito impiegati su questo fronte prestazioni eccezionali. Le truppe, in continuo contatto col nemico, hanno combattuto spesso giorno e notte. Con freddi intensi e con neve alta, si dovettero eseguire degli attacchi; nella difesa si dovette resistere contro forze nemiche preponderanti. Sono sforzi, questi, dei quali non può farsi un'idea se non chi vi abbia partecipato. La fantasia non arriva a ricostruirli. Trovarsi a 1000 metri, con due o tre metri di neve, con un freddo sino a venti gradi, senza speciali risorse: queste le condizioni in cui speciali tempre d'uomini devono difendere sè stessi e gli altri. Gli avvenimenti dei Carpazi, per quanto riguarda i fatti d'arme delle nostre truppe, saranno registrati in uno speciale capitolo della storia. L'ardore bellicoso non si è rallentato in nessun luogo; gli attacchi nemici si ripeterono ininterrottamente su tutto il fronte dei Carpazi, ora con grandi, ora con minori forze, secondo che lo permetteva il terreno. Vi furono ieri altri violenti attacchi dei russi, i quali giunsero sino ai nostri ripari. Le posizioni conquistate presso Gorlice furono mantenute, nonostante parecchi tentativi del nemico di riconquistarle. Il vivace duello d'artiglieria sul fronte a nord della Vistola continuò anche ieri. Più a nord in Polonia furono respinti attacchi dei russi a sud di Lopuszno (ad ovest di Kielce). Gli attacchi russi a nord-ovest di Motve Maslo (sulla Pilica) e a nord di Rawa non ebbero alcun successo. Furono fatti 1750 prigionieri. Nei combattimenti a nord-ovest e ovest di Przanysz, che si svolsero favorevolmente per i tedeschi, furono fatti prigionieri 3000 russi. A nord-ovest di Ostrolenka si sta svolgendo un combattimento di cui si attende ancora la fine. A nord-est di Lomza il nemico, dopo attacchi mal riusciti, lasciò 800 prigionieri in mano dei tedeschi. Ad est e sud di Augustow attacchi russi fallirono con gravi perdite. Nella regione del Bobr-Narew i russi, dal 18 febbraio, prima che fosse finita la battaglia dei Laghi masuriani, sono all'offensiva. Su quasi tutto il fronte orientale si svolgono continui ed accaniti combattimenti.

La battaglia entra in una nuova fase

BERLINO 10. Si annuncia dal Quartiere austriaco che la lotta nello scacchiere orientale sarebbe entrata in una nuova fase. Mentre da un certo tempo non si potevano svolgere azioni importanti, salvo nei punti eccentrici, ora si è impegnata nuovamente un'unica grande

L'azione navale contro Antivari

VIENNA 10 (Corr. Bureau.) Dal quartiere della stampa di guerra si comunica: La nostra recentissima azione navale davanti Antivari, dal 1. al 2 marzo a. c., ha trovato in parecchi giornali un'interpretazione affatto inesatta. A queste relazioni svisate, trasmesse dalla stampa estera, si contrapponga il seguente fattispecie autentico: Il 1. marzo a. c. alle 2.30 ant. tre nostre torpediniere scortate da tre cacciatorpediniere entrarono nel porto di Antivari e sbarcarono un distaccamento, il quale incendiò e distrusse le provviste nei magazzini sul molo di pietra. Il molo di legno, con binari e gru, costruito di recente per uno sbarco più rapido di truppe francesi, fu completamente demolito e fatto saltare in aria. Il cosidetto yacht «Rumja», che già da anni era adibito al trasporto di merci, ma da mesi specialmente al rimorchio di velieri caricati in Albania con contrabbando, e che finora, nelle nostre azioni, era stato risparmiato, fu tolto dal porto più interno e, siccome il tempo burrascoso impediva di condurlo via, fu affondato all'imboccatura. Durante queste operazioni i nostri navigli furono cannoneggiati per un'ora, a mano a mano sempre più accanitamente da cinque batterie, ma non furono colpiti. Le torpediniere risposero soltanto con mitragliatrici al fuoco di fucileria diretto contro di esse e contro il distaccamento sbarcato, e spararono alcune granate molto da vicino contro due chiatte di merci, affondandone una.

La città non fu in genere cannoneggiata. I cacciatorpediniere nel porto e davanti allo stesso non spararono alcun colpo. Perfino le quantità piuttosto notevoli di benzina depositate a terra non furono distrutte, causa il pericolo per due velieri di nazionalità ignota ancorati vicino. Le storielle terrificanti diffuse da parte montenegrina d'un bombardamento della città, di molte case d'abitazione distrutte o incendiate, di gran numero di cittadini rimasti sepolti sotto le macerie o uccisi dagli shrapnells, specialmente di donne e fanciulli ecc. non sono che invenzioni tendenziose, da aspettarsi con certezza dalla parte avversaria.

Onorificenze austriache alle truppe tedesche dell'esercito balcanico

VIENNA 10 (Corr. Bur.). Dal quartiere della stampa di guerra si comunica: In base a risoluzione Sovrana, fu concesso al comandante delle forze balcaniche il diritto di conferire a persone della truppa dei corpi d'esercito tedeschi subordinatigli la medaglia d'argento al valore di I e II classe per prestazioni meritevoli. Il diritto di conferire la medaglia d'oro al valore rimane riservato al comando superiore.

I tedeschi in Russia non abili alle armi possono rimpatriare

BERLINO 9 (Corr. Bureau). La «Norddeutsche Allgemeine Zeitung» scrive: Le trattative avviate col Governo russo - essendo mediatrice una potenza neutrale - per lo scambio delle persone borghesi inabili al servizio delle armi, sono state chiuse. Possono abbandonare la Russia anche i sudditi germanici maschi dai 17 ai 45 anni, se sono inabili al servizio militare, malati o sciancati. Anche medici e sacerdoti, che non appartengono alla truppa, hanno il diritto di partire dalla Russia. I partenti possono prendere con sè tutto il loro bagaglio, denaro ed oggetti preziosi, eccettuato denaro in oro e depositi bancari.

Il bilancio dell'Impero al Reichstag germanico

Un vibrato discorso del presidente

BERLINO 10 (Corr. Bur.). Il Reichstag si è radunato oggi per discutere il bilancio. L'aula e le tribune sono affollate. Numerosi deputati sono comparsi nell'uniforme grigia da campo.

Il presidente Kaempf apre la seduta con un discorso in cui rileva che tutti, richiamati alle bandiere o occupati in patria al lavoro del soccorso di guerra, sono animati soltanto dal pensiero del compimento vittorioso della gigantesca lotta imposta all'impero germanico (vivi applausi).

— Su tutti i teatri della guerra - continua l'oratore - si è nel vivo sviluppo degli avvenimenti guerreschi. All'ovest il nostro valoroso esercito, con tenacità tipicamente tedesca, mantiene salda incrollabilmente una linea di battaglia lunga 400 km. (vivi applausi). All'est uno stratega geniale dirige le operazioni tra sforzi quasi sovrumani; il nostro esercito e l'esercito austro-ungarico hanno riportato successi che simili non furono visti dopo Sédan (applausi).

Il valoroso esercito ottomano tiene chiusa la via dei Dardanelli, e spinge i suoi avamposti fino al Canale di Suez, dove minaccia il perno della potenza mondiale britannica. Mai come nelle ultime settimane di questa guerra sostenuta per la nostra esistenza, si è manifestata più evidente l'intenzione dei nostri nemici di rovinarci anche economicamente. Non soltanto con le armi, non soltanto con forze e flotte superiori, ma anche con la fame a sua alleata l'Inghilterra cerca di annientarci. La Germania però non si lascia vincere per fame. I nostri nemici hanno sbagliato i calcoli; non hanno messo in conto la forza economica del popolo tedesco, non la circostanza che esso dispone di viveri sufficenti, sebbene siano anche necessarie piccole limitazioni nelle abitudini della vita. Essi non tennero conto della forza militare dell'impero germanico, nè del talento d'organizzazione del popolo tedesco, non della forza dell'agricoltura, dell'inventiva e dell'energia del nostro commercio e della nostra industria; non tennero conto della volontà unanime della nazione di vincere. Enormi sono le perdite di beni e di sangue, alle quali si sottopone la patria tedesca; enormi sono pure le perdite di vite umane che sono sopportate con ferma risolutezza. Un popolo che è pronto a sopportare questi sacrifici per la patria, che è capace di questa abnegazione, non può essere vinto, non può essere distrutto. L'onnipotente accordò finora la vittoria alle nostre bandiere; così sarà nostra anche la vittoria finale. Dai sanguinosi campi di battaglia sorgerà una pace duratura che ci condurrà a nuova prosperità, a nuova potenza, a nuova grandezza dell'amata patria (vivi applausi).

Dopo la lettura di parecchi telegrammi di felicitazione, tra cui dei Parlamenti austriaco, ungherese ed ottomano, la Camera passa alla prima lettura del bilancio dell'Impero.

Lo zar partito per Helsingfors

CZARSKOJE-SELO 10 (Corr. Bureau). L'imperatore Nicolò è partito per Helsingfors.

L'AZIONE CONTRO I DARDANELLI

Navi inglesi colpite

VIENNA 10 (N. - Cens.). La «Neue Freie Presse» ha dall'Aja: Da Londra si annuncia: L'Ammiragliato pubblica: La «Queen Elizabeth» fu colpita da tre granate. La maggior parte delle navi operanti davanti ai Dardanelli fu colpita dai cannoni nemici, senza alcun serio danno. La nave da guerra «Dublin» fu colpita tre o quattro volte da cannoni di 4 pollici e si ritirò a Bulair. Poichè la scoperta dei cannoni nascosti è di grande importanza, gli idroaeroplani sono costretti a volare molto basso. Giovedì un idroaeroplano cadde in mare. Ambidue gli ufficiali furono feriti. L'idroaeroplano N. 172 fu colpito 28 volte ed il N. 7 otto. Sulla nave di raccolta sono installate officine di riparazione. A bordo sono numerosi apparecchi.

Un'altra unità a rinforzo della squadra operante?

ATENE 10. Il corrispondente ateniese del «Daily Telegraph» annuncia che un'altra nave da battaglia del tipo «Queen Elizabeth» è giunta nei Dardanelli. La notizia non è ancora confermata, ma non è improbabile che sia vera.

E' risaputo che almeno un'altra nave dello stesso armamento della «Queen Elizabeth», ma che sposta 2000 tonnellate in meno, è stata richiesta poche settimane fa. Può darsi che la nave ora arrivata ai Dardanelli possa essere appunto questa richiesta, con otto cannoni da mm. 381 insieme a dodici di 152 mm.

Le perdite inglesi

LONDRA 10 (Corr. Bureau). Secondo una notizia ufficiale, le perdite britanniche nelle operazioni ai Dardanelli del 4 marzo furono di 25 morti, 28 feriti e 3 sperduti.

Smentita a notizie su un trattato d'alleanza turco-germanico

COSTANTINOPOLI 10 (Corr. Bur.) L'agenzia telegrafica «Milli» è autorizzata a dichiarare formalmente che le notizie comparse nella stampa estera circa le condizioni del trattato d'alleanza che esisterebbe fra la Turchia e la Germania non corrispondono in alcun modo alla realtà.

Una nuova lista di contrabbando compilata dalla Porta

COSTANTINOPOLI 10 (Corr. Bureau). La Porta ha compilato una nuova lista di contrabbando di guerra la quale indica più precisamente il contrabbando assoluto e relativo. Viveri, compresi i vini, denaro in oro, argento e carta, materiale ferroviario, apparati telegrafici, telefonici e radiotelegrafici, filo di ferro aculeato, nafta, benzina e petrolio, cannocchiali, carte, rame, piombo, ferro magnetico, ferro cromato, pelli e cuoio, sono contrabbando relativo. Ogni nave neutrale che, munita con documenti falsi, avesse potuto portare al nemico contrabbando di guerra, sarebbe, al ritorno, sequestrata.

LA RUSSIA vorrebbe e Costantinopoli e gli Stretti

PIETROBURGO 10 (Corr. Bureau). Il «Rjec» nel suo numero del 3 corr. polemizza contro le dichiarazioni di giornali francesi, i quali ammettono bensì il possesso di Costantinopoli da parte della Russia, ma chiedono invece la neutralizzazione del Bosforo e dei Dardanelli. Il possesso di Costantinopoli avrebbe valore per la Russia soltanto se anche gli Stretti fossero possesso russo. Costantinopoli non è infatti che l'appendice naturale al possesso degli Stretti. Il libero passaggio per i neutrali e gli Stati balcanici è, naturalmente, importante. Senonchè la decisione circa il passaggio può essere presa agevolmente a Pietrogrado, senza la cooperazione degli alleati, allo stesso modo che a Parigi od a Londra.

Il voler separare la questione del dominio degli Stretti da quella del possesso di Costantinopoli dimostra soltanto che la stampa alleata non capisce l'interesse vitale della Russia. Sarebbe desiderabile che la stampa alleata s'imprima bene fermamente questa verità inoppugnabile.

Il giornale polemizza nel suo numero del 4 marzo anche contro la stampa greca, che desidera la presa di Costantinopoli da parte dell'esercito greco, e dice non essere necessario protestare contro questi desideri greci, perchè il loro adempimento va troppo oltre i desideri manifestati dalla Duma russa. Date queste circostanze, è importante esaminare la questione se truppe greche possano in genere essere impiegate per la conquista di Costantinopoli.

La situazione in Grecia

Il giuramento del nuovo ministero

ATENE 10 (Corr. Bureau.) L'Agenzia d'Atene comunica che il nuovo ministero ha prestato oggi il giuramento.

La tendenza di Gunaris

Neutralità condizionata?

ROMA 10. Nessuna informazione si aveva stasera nè alla Consulta nè altrove sulle difficoltà dinanzi alle quali Zaimis ha dovuto arrestare la sua azione e sui dissensi sorti fra lui e Venizelos; come pure nulla si sapeva sugli inizi possibili dell'opera di Gunaris, il quale è conosciuto per essere stato negli ultimi tempi un tenace oppositore di Venizelos. Si sa che egli non ha pubblicamente manifestato il suo pensiero intorno alla presente crisi internazionale e agli interessi della Grecia che vi sono attualmente connessi. Il fatto che egli sia discepolo del signor Theotokis, col quale fu ministro delle finanze, e qualche altro indizio fanno supporre a qualcuno che la sua tendenza politica sia la neutralità, non però assoluta. In questo caso evidentemente la riuscita o meno della nuova combinazione e le possibilità di vita del nuovo Ministero dipendono interamente da Venizelos, il quale avrebbe già dichiarato di accettare, se non si applicano le disposizioni costituzionali relative allo scioglimento della Camera e alla consultazione del Paese, che il futuro Gabinetto ottenga un voto di fiducia, ma avrebbe aggiunto di non poter concedere di più.

Secondo notizie giunte a Parigi, Gunaris chiederà al re lo scioglimento della Camera pel caso in cui il Ministero fosse messo in minoranza.

Il nuovo ministro greco degli esteri

VIENNA 10. La «N. F. Presse» pubblica: Christakis Zographos ch'era, un anno fa, presidente del governo rivoluzionario dell'Epiro, ha assunto il portafoglio degli affari esteri. Zographos fu già ministro degli esteri, nel ministero Rhalli. Quando l'esercito greco, durante la guerra balcanica, aveva occupato l'Epiro, Venizelos nominò Zographos governatore di questa provincia: Zographos si dimise dalla sua carica all'inizio nell'Epiro del movimento per l'autonomia ed organizzò, alla testa di questo movimento, la resistenza armata contro l'incorporazione dell'Epiro settentrionale all'Albania. Il movimento finì come tutti ricordano, con la rinuncia degli epiroti, dopo che il Governo albanese aveva fatto le chieste concessioni. Zographos ha parecchi possedimenti nella Tessaglia e passa per un'autorità in questioni agricole e amministrative specialmente nel ramo imposte.

L'incerta situazione interna nel Portogallo

LIONE 10 (Corr. Bur.). Il «Lyon republicain» annunzia da Madrid: Il Governo portoghese ha inviato per precauzione l'incrociatore «Adamastor» ad Oporto.

LA BATTAGLIA IN FRANCIA

Neve e gelo ostacolano i combattimenti

Linee perdute e riprese

BERLINO 10 (Corr. Bureau). La Wolff comunica: Grande quartier generale, 10 marzo. - Teatro occidentale della guerra.

L'attività dei combattimenti è limitata dalla neve e dal forte gelo; nei Vosgi è quasi ostacolata. Soltanto nella Champagne si continuò a combattere.

Presso Souain truppe bavaresi rimasero vittoriose dopo una lunga ostinata mischia.

A nord-est di Le Mesnil il nemico entrò in singoli punti per breve tempo nelle nostre linee. Con accaniti combattimenti vicini, nei quali le riserve francesi accorrenti in aiuto furono impedite di attaccare da un nostro controattacco, abbiamo rigettato il nemico dalle nostre posizioni.

Il comando supremo dell'esercito.

La fine della battaglia invernale nella Champagne

Sei corpi d'armata francesi contro due divisioni renane

BERLINO 10. (Corr. Bur.) La Wolff comunica dal Grande quartier generale: Con i combattimenti annunciati oggi e negli ultimi giorni, la battaglia invernale nella Champagne è terminata siffattamente che nessun risveglio potrebbe più cambiarne qualche cosa nei risultati finali. La battaglia si determinò, come fu qui comunicato il 27 febbraio, per l'intenzione della direzione dell'esercito francese di alleggerire i russi, minacciati gravemente nella Masuria, con un tentativo di irruzione da compiersi senza riguardo alle vittime. La meta prossima dell'azione era la città di Vouziers. L'esito noto della battaglia nella Masuria dimostra che l'irruzione non è stata raggiunta in alcun modo. Oggi anche lo stesso tentativo d'irruzione può considerarsi fallito in modo completo e miserevole. Contrariamente a tutte le indicazioni contenute nelle pubblicazioni ufficiali francesi, il nemico non è riuscito in nessun punto a guadagnare nemmeno il più piccolo vantaggio notevole. Lo dobbiamo al portamento eroico delle nostre truppe, alla perspicacia ed alla tenacità dei loro comandanti, in prima linea al colonnello generale de Einem, nonchè ai generali comandanti Riemann e Fleck.

Più di 100.000 proiettili d'artiglieria in 24 ore

Dal 16 febbraio, in combattimenti ininterrotti diurni e notturni, l'avversario lanciò più di sei completi corpi d'esercito l'uno dopo l'altro e ingenti masse di munizioni d'artiglieria pesante, di fabbrica propria ed americana (spesso più di 100.000 colpi in 24 ore) contro il fronte di otto chilometri di larghezza, difeso da due divisioni renane. I renani ed i battaglioni della guardia e di altre formazioni che li appoggiavano, tennero incrollabilmente fronte all'assalto di un nemico sei volte superiore; non solo, ma sovente lo prevennero con energici contrattacchi. Così si spiega che, sebbene quivi si trattasse puramente di combattimenti difensivi, tuttavia rimanessero nelle nostre mani 2450 prigionieri non feriti, tra cui 35 ufficiali.

Le perdite

Naturalmente le nostre perdite furono gravi contro l'avversario valoroso. Esse superano persino quelle sofferte dalle forze tedesche partecipanti alla battaglia della Masuria. La perdita del nemico deve essere valutata almeno al triplo delle nostre, cioè a più di 45.000 uomini.

Il nostro fronte è più saldo che mai. Gli sforzi francesi non hanno potuto esercitare alcuna influenza sull'andamento delle cose all'est. Il valore e la tenacità tedesca hanno scritto una nuova pagina di gloria, che può reggere degnamente al confronto di quella scritta quasi nello stesso tempo nella Masuria.

Il comando supremo dell'esercito.

Hervé critica l'inutile offensiva

VIENNA 10. La «N. F. Presse» reca: «Gustavo Hervè, che nel suo giornale «La guerre sociale» criticò dal principio della guerra le condizioni della Francia e gli avvenimenti di guerra, esamina oggi l'avanzata francese nella Champagne, avanzata andata a vuoto. Nonostante l'ottimismo dimostrato dai comunicati francesi, scrive Hervè, si vedrà nella Champagne che non si va avanti e che quivi si fa un gioco sanguinoso ed inutile, per dare con la testa contro un muro. Sarebbe stato molto meglio, se si fosse atteso un'offensiva tedesca contro le linee francesi e si fosse lasciato che il nemico si esaurisse, per passare poi all'offensiva con truppe fresche. Hervè suppone che lo stato maggiore russo, sotto l'influnza della grave sconfitta subita ai laghi masuriani, abbia indotto lo stato maggiore francese a passare all'attacco, a costo di qualsiasi sacrifizio, per tener occupati i tedeschi ed impedir loro di sguernire il confine occidentale, o forse per costringerli a trasportarvi truppe dal confine orientale.

In Francia si discutono le condizioni di pace

BASILEA 9 (Corr. Bureau). Il collaboratore parigino delle «Baseler Nachrichten» commenta la discussione già iniziata in Francia delle condizioni di pace e dice che le idee di Barrès fanno quasi la impressione delle teorie che si biasimano nei pangermanisti. La stampa socialista lo critica a fondo. Di sovente si manifesta l'opinione che almeno le antiche frontiere della Lorena dovranno essere protette da un territorio neutralizzato.

Il «Temps scrive: Ai circoli governativi la discussione non torna proprio gradita; si deve lasciare libero al soldato di fare la pace. Data pure la completa discrepanza delle opinioni, è però notevole che i contrasti sul prezzo della vittoria comincino in un'epoca in cui tutte le decisioni sono ancora imminenti e l'avversario è in possesso tuttavia di una parte importante della Francia. Questo ha la sua ragione nell'assoluta certezza della vittoria di tutti i francesi, senza eccezione. Considerato il quadro esteriore della situazione militare, il fatto è certamente uno dei più notevoli fenomeni della guerra.

Frantumi di shrappnells francesi caduti in territorio svizzero

BERNA 10 (Corr. Bur.). L'agenzia telegrafica svizzera comunica da Prountrouh: Negli ultimi giorni shrapnells francesi esplosero su suolo tedesco, vicino alla frontiera svizzera, ed alcuni frammenti caddero su territorio svizzero. Poco dopo comparve un ufficiale francese e presentò delle scuse. Nel frattempo la direzione del tiro fu cambiata.

Le condizioni della marina mercantile francese

Constatazioni e proposte di un deputato

PARIGI 10 (Corr. Bureau). Il deputato Chaumet dichiara nel «Journal» che la Francia non è in grado di conquistare i territori di smercio risultati vacanti per l'eliminazione del commercio tedesco. Per raggiungere questo sarebbe necessaria, oltre a tutte le altre organizzazioni, una marina mercantile maggiore di quella posseduta dalla Francia; inoltre l'attività della marina mercantile sarebbe paralizzata dalla mobilitazione e dalla requisizione di numerose navi. Il Governo deve provvedere, altrimenti, dopo la guerra, le flotte commerciali degli altri Stati occuperebbro sul mare il posto che compete alla Francia.

La guerra di blocco

Piroscafo inglese affondato nel Canale di Bristol

ROTTERDAM 10. Si ha da Londra: Un comunicato ufficiale reca: Domenica alle ore 2 pom. in vista di Ilfracombe, il vapore «Bengrove», di 2389 tonnellate, appartenente al porto di Liverpool, mentre si recava a Barry con carico di carbone, è stato affondato, probabilmente da una torpedine lanciata da un sommergibile tedesco. Tutto l'equipaggio, composto di 35 marinai, è stato raccolto con scialuppe e sbarcato a Ilfracombe.

Sull'affondamento si hanno questi particolari: Il «Bengrove», che era una nave molto lenta ed assai carica, fu visto a cinque miglia circa da Ilfracombe, nel canale di Bristol, innalzare segnale di soccorso. Due grandi piroscafi che si trovavano nelle vicinanze accorsero presso la nave in pericolo e salvarono l'equipaggio, che, alla presenza di una enorme folla, sbarcò ad Ilfracimbe entusiasticamente applaudito. Frattanto il «Bengrove» incominciava ad affondare lentamente da poppa e quindi spariva.

Il capitano della nave dice di aver udito all'improvviso una violenta esplosione. Egli non è stato in grado di dire se si trattasse di una mina o di un siluro, per quanto questa ipotesi sembri la più probabile, data l'impossibilità che delle navi posamine possano entrare nel canale di Bristol, continuamente attraversato in tutti i sensi per l'ingente traffico, senza essere scoperte.

Particolari sull'affondamento del „Princess Victoria", del „Blackwood" e del „Tangesian"

LONDRA 10 (Corr. Bureau). La «Reuter» annuncia: Il piroscafo inglese «Princess Victoria» è stato silurato a 18 miglia da Mersey. Si era fatta una severa guardia contro i sottomarini. Malgrado il tempo chiaro, non si era scorto nessun naviglio nemico, finchè il timoniere, alle 9.30 di mattina, vide dirigersi contro la nave il siluro. Vi fu una forte esplosione; quindi la nave cominciò a sbandarsi. Furono calate due imbarcazioni. L'equipaggio remò verso Mersey, dove una piccola nave le prese a rimorchio. La nave affondò in quindici minuti.

L'equipaggio del «Blackwood» fu sbarcato da un battello da pesca a Newhaven. Il «Blackwood» fu silurato alle 5 di mattina. A quell'ora il tempo era cattivo; nevicava abbondantemente. Tutte le imbarcazioni era pronte a bordo nel caso della comparsa di qualche sommergibile. L'equipaggio navigò due ore e

mezzo nelle imbarcazioni; poi fu salvato. Il sommergibile comparve alla superficie, ma non prestò soccorso.

Il «Tangestan» fu silurato alle 12.30 di mattina. Si doveva appunto calare le imbarcazioni, quando, improvvisamente, la nave affondò con imbarcazioni ed equipaggio. Un marinaio, che si salvò tenendosi aggrappato ad una cassa, rimase due ore e mezzo sopra acqua, finchè fu preso a bordo da un battello da pesca. Un certo numero di marinai indiani si tennero aggrappati ad una plancia e rimasero per qualche tempo sopra acqua. Ma non poterono resistere a lungo.

All'altezza di Mersey ieri un sottomarino inseguì il piroscafo «Clan-Macrai», che però sfuggì.

AMBURGO 10 (Corr. Bureau.) Dei piroscafi silurati martedì il «Tangestan» (non «Tavigstan» come fu comunicato) da Swansea era stato costruito nel 1906 ed aveva 3738 tonn. di registro lordo; il «Blackwood» è da Northsields; era stato costruito nel 1907 ed aveva 1230 tonn. Il «Princess Victoria» era da Londra, costruito nel 1902 ed aveva 1946 tonn.

L'imbarcazione di una nave da guerra gettata sulla costa olandese

L'AJA 10 (Corr. Bur.). Il «Nieuwe Courant» annunzia da Hoek van Holland: Presso Vlugtenburg fu gettata sulla spiaggia un'imbarcazione da salvataggio, dipinta in bleu, senza indicazione del nome della nave. L'imbarcazione apparteneva probabilmente a una nave da guerra.

Il controllo governativo in Inghilterra sulle fabbriche di materiale da guerra

LONDRA 10 (Corr. Bur.). Il cancelliere del tesoro Lloyd George ha presentato alla Camera dei Comuni un disegno di legge destinato ad ampliare una legge precedente con la quale il Governo era autorizzato ad esercitare il controllo su tutte le fabbriche produttrici di materiale da guerra.

A MONTECITORIO

La discussione sulla situazione in Libia

ROMA 10. Agli interpellanti sulla situazione in Libia ha risposto ieri il ministro delle colonie Martini.

L'on. Martini ha stabilito molto chiaramente due punti: in primo luogo che non può parlarsi di ritiro alla costa, quando i nostri presidî occupano ancora l'oasi di Ghadames, che dista dalla costa 480 chilometri; in secondo luogo che la situazione attuale non è il risultato soltanto di cause interne alla Colonia e derivanti da errori nostri. Di fronte al fermento che agita tutto il mondo musulmano e in considerazione di ogni eventualità futura, il Governo ha creduto di limitare l'occupazione territoriale a una zona più ristretta, della quale sia possibile assicurare la difesa senza troppi pericoli e senza distrarre forze militari. Ma questa più ristretta zona di occupazione non corrisponde affatto alla zona costiera: sono state volentieri abbandonate oasi lontane, come quella di Ghat, o territori interni come il Fezzan; ma resta pur sempre sotto il nostro dominio diretto un vasto territorio che, come ha dichiarato il ministro, sarà difeso contro ogni attacco, in ogni circostanza.

Il discorso dell'on. Martini ha offerto al suo predecessore, on. Bertolini, l'occasione per spiegare le ragioni alle quali fu dovuta la sollecita occupazione del Fezzan. L'on. Martini aveva accennato, per spiegarle, al desiderio di affrettare la sottomissione del paese e di accertare i confini: l'on. Bertolini ha aggiunto a queste ragioni la necessità di garantire l'ordine nei territori riconosciuti di nostro dominio in base alla convenzione anglo-francese, per allontanare il pericolo che la Francia volesse assumersi l'incarico di assicurare l'ordine in quelle regioni; e l'altra di allontanare il pericolo della infiltrazione senussita.

TRA LA CINA E IL GIAPPONE

Concessioni ferroviarie ai giapponesi

LONDRA 10 (Corr. Bur.) Il «Daily Telegraph» reca da Pechino: La Cina ha accordato al Giappone una nuova concessione valida per 99 anni per la ferrovia Mukden-Sciantung. Oggi si discute se si debba permettere ai forestieri di stabilirsi in tutta la Manciuria e di acquistarvi terreni.

NEL MESSICO

Due navi da guerra americane in viaggio per Veracruz

LONDRA 10 (Corr. Bur.). L'agenzia Reuter annunzia da Washington: L'incrociatore corazzato «Washington» e la nave da battaglia «Georgia» hanno ricevuto l'ordine di recarsi a Veracruz.

Il console americano a Veracruz comunica che ieri fu comunicato lo sgombero della capitale Messico.

Il processo Desclaux rinviato

PARIGI 9 (Corr. Bureau). Il dibattimento contro Desclaux è stato rinviato dal 15 al 22 marzo, per dar modo al difensore Demange di prendere visione degli atti.

CRONACA LOCALE

I cibi non economici

Nei giornali germanici, insieme con la propaganda perchè il pubblico si adatti rigorosamente alla «carta del pane», è svolto con una certa predilezione un altro argomento di attualità: cioè l'economia nel cibo da parte di quelli che non avrebbero bisogno di fare economia. Si va tanto predicando da tutte le parti il dovere dell'austerità, della semplicità, delle privazioni, che anche le persone benestanti, in Germania, pare abbiano stimato indispensabile alla morale del momento il ridurre le proprie abitudini gastronomiche alla massima schiettezza e rudezza, il fare ampio uso di pane di guerra, il mangiar quello che mangiano tutti, sopratutto quello che mangiano i poveri.

Ma i giornali tedeschi, se riconoscono le buone intenzioni di questa virtù di sacrifizio, però non la ammirano. Sono sacrifizi - essi dicono - che non servono a nulla; che anzi danneggiano l'economia generale. Per giovare alla generalità, i benestanti dovrebbero fare precisamente i sacrifizi contrari. Dovrebbero mangiar pane il meno possibile, perchè una parte della loro razione possa restare a quelli che per povertà si cibano principalmente di pane; dovrebbero evitare le patate e gli altri generi alimentari della povera gente, perchè a questa ne resti maggiore abbondanza e non si abbiano incentivi all'aumento di prezzi; dovrebbero cercare piuttosto le vivande prelibate, le primizie costose, le marmellate di qualità scelta, per potersi nutrire senza entrare in concorrenza con la nutrizione generale e per alimentare al tempo stesso il commercio, il quale non può non languire per la troppa economia dei migliori avventori.

Questa è la predica che vanno facendo alle classi agiate gli economisti della Germania, dove la questione del nutrimento è affrontata con una serietà e con una franchezza, delle quali noi - forse perchè in condizioni diverse e relativamente migliori - abbiamo appena una pallida idea. Del resto, si tratta dell'applicazione agli alimenti d'un criterio che noi abbiamo svolto fino dai primi giorni del periodo di guerra: non doversi cioè mettere tutta l'economia del momento nello spender poco, nell'aver la virtù di evitare di spendere; bensì nel cercar ciascuno di spendere quanto sta nella misura dei suoi mezzi, poichè è questo l'unico modo di non far ristagnare le correnti della vita a svantaggio di tutti. Ai più stretti e più feroci risparmi, purtroppo, i quattro quinti dell'umanità sono oggi obbligati; ma l'altro quinto - quello che fortunatamente non è obbligato allo stretto e al feroce - deve persuadersi che il suo punto d'onore non può essere nell'imitazione.

Per la Croce Rossa. Alla Croce Rossa pervennero: dott. Filippo Brunner, III contributo, cor. 3000; Giovanni Battara 1 timbro del valore di cor. 8; e doni dalla Casa d'inquisizione e di pena di Rovigno.

Per vedove ed orfani di triestini caduti in guerra ci pervennero:

Per onorare la memoria del cav. Guglielmo Rossi, dal sig. E. Ryba cor. 10.

Per onorare la memoria del signor Enrico d'Italia, dai nipoti Bianca ed Ernesto Krausz cor. 20.

— L'elargizione fatta a favore delle vedove e orfani triestini caduti in guerra in memoria del cav. G. Rossi era a nome di famiglia Angelo Cerienizza di Pola e non Angelo Corbenizza.

Notifica di sostanze azotate. Il Consiglierato di Luogotenenza richiama l'attenzione sulle disposizioni delle ordinanze ministeriali 3 febbraio 1915 relative alla notifica e all'impiego delle provviste di determinate sostanze azotate. Le provviste di acque ammoniacali gregge e concentrate, di solfato di ammonio e di calcio cinnamide sono da notificare al più tardi sino al giorno 18 marzo 1915 al Consiglierato di Luogotenenza (via Caserma 7) secondo lo stato del 3 marzo 1915. Ulteriori aumenti della merce, di cui sopra sono soggetti allo stesso obbligo, percui una notifica eguale alla prima sarà da presentare sino all'8 di ogni mese successivo secondo lo stato dell'ultimo giorno del mese precedente. Per la notifica da farsi in due esemplari si dovranno usare le modulo approntate presso il Consiglierato di Luogotenenza. Le disposizioni dettagliate sono contenute in questa modula.

Il prezzo medio per maiali da macello. In base all'Ordinanza esecutiva all'art. 52 punto a), della legge generale sulle epizoozie dd. 6 agosto 1909, il prezzo medio per maiali macellati d'ogni qualità rilevato nel mese di febbraio 1915 sul mercato di Trieste e che ha da servire di base per le indennità da pagarsi nel mese di marzo 1915 per maiali da macello abbattuti nella Regione per ordine dell'autorità o periti in seguito all'innesto ordinato dall'autorità, ammonta a corone 3.00 il chilogr.

Esortazione agli operai di non recarsi a Vienna. Negli ultimi tempi - dice una nota luogotenenziale - si fa notare una maggiore affluenza di disoccupati a Vienna. Siccome questi senza precedentemente essersi assicurato un posto di lavoro non possono trovare occupazione in seguito alla grande offerta di lavoratori, la Luogotenenza sconsiglia gli operai dal recarsi a Vienna. Senza la prova del posto di lavoro già assicurato gli uffici di mediazione di lavoro non possono estendere certificati per il viaggio gratuito.

Elargizioni alla Lega Nazionale. Ci pervennero pro gruppo locale:

Da tre soci dell'A. E. A., per onorare la memoria di Andrea Lussich, padre del direttore sig. Aldo Lussich, cor. 2.50.

Contributo per febbraio dei medici e degli impiegati degli ospedali Maggiore e della Maddalena cor. 12.40.

Da tre allievi del Ricreatorio di Servola, sospesi per alcuni giorni, cor. 3.

Da Gigi e Carlo quale compenso per una gita in carrozza, cor. 2.

— Alla Direzione Adriatica della Lega Nazionale pervennero, da Giacomo Bertotti, Muggia, cor. 5.

Le liste dei caduti e dei feriti

La lista N. 122 delle Liste ufficiali delle perdite reca le seguenti notizie del

reggimento N. 87:

Morti:

Ufficiali: Rumler Francesco, tenente di ris., morto il 27-11-1914. - Türk Francesco, alfiere di ris. (7-10, 11-1914). - Vittori Eugenio, capitano (26-28, 11-1914).

Uomini di truppa: Cechia Angelo, da Monfalcone, morto il 5-11-1914. - Cimpersek Francesco (26-28-11-1914). - Fegus Leop. - Gabersek Giac. (1-10-11-1914). - Gajser Luigi (6-10-11-1914). - Glavic Ant., da Pinguente (1892), (10-17-11-1914). - Jurac Ant. (6-10-11-1914). - Kebez Francesco (6-10-11-1914). - Kostomaj Giovanni - Krumpacnik Matt., capor. tit. (6-10-11-1914). - Kubelka Franc. (26-30-11-1914). - Kvas Matt. (6-10-11-1914). - Letonja Valentino (6-10-11-1914). - Markovic Giov. (26-30-11-1914). - Mlinaric Francesco (11-16-11-1914). - Oder Paolo, appuntato titolare (6-10-11-1914). - Ofic Albino (6-10-11-1914). - Persuh Luigi (26-30-11-1914). - Plajusek Francesco capor. 11-16-11-1914). - Pogelsek Floriano (6-10, 11-1914). - Senear Matt. (6-10, 11-1914). - Slana Franc. (26-28, 11-1914). - Stefancic Giovanni (5-11-1914). - Travisan Marcello - Unger Luigi (6-10, 11-1914). - Znider Franc. (26-30-11-1914). - Zringskic Matt. da Pisino, 1889, (13-14-11-1914). - Zubanek Martino (6-10-11-1914). - Zupanc Giovanni, (7-10-11-1914).

Feriti:

Arnus Luigi, appunt. - Jabic Gius. - Bahe Rocco, appunt. - Bedenik Giov., capor. - Began Gius. - Bergovsek Franc. - Bernhard Leop. - Bovcar Mich., da Cila (Gorizia). - Bezjak Giov. - Bisiak Carlo - Blatnik Leop. - Bobek Giov. - Bordon Giov. - Borker Franc., appunt. - Bracko Franc., capor. - Bratusa Giac. - Bratusek Giorgio, capor. - Canesin Luigi, da Cervignano - Catar Franc. - Cernoka Giov. - Cernogar Francesco - Dekowich Martino - Dolinar Bartol. - Drde Matt. - Felden Mich. - Ferlan Andrea - Filipic Franc. - Friedan Giac. - Fritz Giuseppe - Fugec Michele - Gravec Franc. - Garnean Martino, caposq. tit. - Gosak Andrea - Gresak Gius. della ris. - Gresak Gius. - Groznik Guglielmo - Hojnik Matt. - Hrasan Ferd. - Jazbec Leop. da Sesana (1890). - Kaderschafka Franc., appunt. - Kalsek Ant. - Kamensek Franc. - Kolander Franc. - Karnel Adolfo - Kosic Michele - Kosar Franc. - Kovac Giov. caposq. - Kovac Martino II - Kovacic Giov. I - Kozodere Ant. - Krajnc Gius. II - Krajncic Ant. - Kuder Michele - Kumer Franc. - Ledinek Gius. Lednik Carlo - Lesjak Michele - Levanic Ant. - Livk Giov. - Makiic Gius. da S. Pietro dell'Amata - Malek Vinc. - Marosek Luigi - Mathaus Gius. - Mec Franc. - Medvesek Gius. - Mencak Michele - Michl Giovanni, alfiere di riserva - Milosic Franc. - Mlakar Martino - Mocnik Giov. - Nedog Sim. - Neubert Giov. - Nuncic Gius. - Oberman Eug. - Obreznik Ant. - Olenik Ant. - Omezzù Franc. - Opresnik Gius. - Orel Gius. - Oresnik Giov. II - Ota Giov. - Pajsker Edoardo - Pasec Giov. dal Litorale - Pastula Luigi - Perkat Paolo - Permovsek Stef. - Petrovic Gius. - Posk Francesco - Planko Giov. - Plaznik Martino - Plesnik Franc. - Podpecan Martino, caposq. - Pogac Ern. - Pogadec Gius. capor. - Poss Giov. - Potocnik Gius., appunt. tit. - Preloznik Enr., caposq. tit. - Prosenik Gius. - Pusnik Gior. - Rancigaj Giac. - Rechar Martino - Rejter Luigi - Res Rodolfo - Ribic Franc. - Rivsa Franc. - Ropic Giov. - Sagusen Franc. - Schwer Leop. - Sekirnik Gior. capor. tit. - Salamon Martino - Serce Franc. - Seruga Franc. - Simonic Franc. - Skocir Franc. - Slaus Andrea - Slode Gius. - Sluga Giuseppe - Smon Luigi, appunt. - Stehlich Franc. - Stergar Giov. appunt. tit. - Stern Franc. - Strelec Gius., serg. - Stvarnik Ant. - Sucha Giovanni, da Capodistria (1880) - Sulovic Martino, da Valle (1889). - Svaton Carlo - Svoboda Giulio, tenente di ris. - Tacar Aless. - Tavornik Valentino - Tkalec Adalberto - Tominsek Luigi - Ursek Gior. - Vajdek Giov. - Vajs Giac. - Vasl Aug. - Verdell Giac. - Verdeu Giov. - Vertnik Franc., appunt. tit. - Vidau Lor. - Vidensek Gius. - Vipotnik Gius. - Voglar Giov. - Volavsek Albino - Volk Giusto - Vouk Bart. - Vratnik Ant. - Vrhovsek Giov. - Zabec Giac. - Zaffuta Gius. - Zajc Andrea, da Gorizia (1887). - Zajsek Giov. - Zalokar Giov., appunt. - Zamuda Carlo - Zerak Gius. - Zibret Mart. - Zidanic Gius. - Zurmann Antonio.

Prigionieri:

A Kirsanow, Govern. di Tambow, Russia: si trova Barbieri Luigi, da Valle (1892).

Il fascicolo N. 122 reca le seguenti notizie del

reggimento N. 97:

Morti:

Martin Alfonso, primotenente, da Trieste, morto il 6-11-1914. Era ferito. - Batic Giovanni. - Stranic Giovanni (13-14-11-1914).

Feriti:

Komel Antonio, appunt. tit. - Nebergoj Giovanni. - Silvestri Remigio. - Vesnaver Pietro.

Movimento dei soldati feriti e malati a Trieste. All'Ospedale Civico furono accolti: Baitz Antonio (1883), R. 7; Pelos Giuseppe (1880), leva in massa; Gavinel Nicolò (1883), R. 5; Cuzzit Domenico (1883) batt. cacc. 20.

Ne uscirono: Kolenc Giovanni (1874), leva in massa; Kaucic Giuseppe (1878), leva in massa; Brainik Andrea (1875), leva in massa; Starz Tommaso (1875), gend.; Vattovaz Giovanni (1882), leva in massa.

★ Dall'Ospedale-Casa di convalescenti a Servola (Austro-Americana) uscirono: Fink Giuseppe, R. 3; Kosjak Francesco, leva in massa; Sumej Matteo, leva in massa; Stopinsek Giuseppe, leva in massa; Ehman Lodovico, leva in massa; Lang Antonio, R. 53; Petrozalek Antonio, R. 21; Busz Gabor, R. 51; Gulin Vladimir, R. 80; Berenszky Emerico, R. 101; Haldas Giuseppe, R. 90; Hatvani Imbre, R. 38; Valjek Giuseppe, R. 12; Hajda Giuseppe, R. mil. terr. ung. 29; Pail Antonio, leva in massa; Schuster Giovanni, leva in massa; Antonaz Giovanni, cacc. campo; Sandrin Giuseppe; R. mil. terr. 5; Godina Giuseppe, R. mil. terr. 5; Rizzan Antonio, R. mil. terr. 5; Eva Emilio, R. mil. terr. 5; Maretic Giovanni, leva in massa; Vitanovic Michele, R. mil. terr. 25; Heinrich Adamo, R. 52; Ibrica Stefano, R. 72; Pap Francesco, R. ungh. 30; Brad Giacomo, R. 40; Fleiss Giovanni, R. 22; Maschke Giuseppe; Pospech Giovanni, art. da mont.; Buris Pietro, R. mil. terr. 6; Pova Venceslao, leva in massa; Fabbro Luigi, R. 97; Milost Adolfo, R. 97; Rak Giusto, R. 97; Rigonatti Guido, R. 97; Miani Rodolfo, R. mil. terr. 5.

Vi furono accolti: Soba Giacomo, leva in massa, da Dvosko; Grego Giovanni, art. da camp. 8, da Padena; Kaucic Giuseppe, leva in massa, da Nourik; Kolenc Giovanni, leva in massa, da Trieste; Brawinck Andrea, leva in massa, da Servola; Starz Tommaso, leva in massa, da Contovello; Santin Matteo, leva in massa, da Umago; Sipnic Emilio, leva in massa, da Trieste; Gurtler Francesco, art. di campo 7, da Knikelfeld; Zizmund Rodolfo, leva in massa, da Vogersko, tutti malati.

★ Dall'Ospedale della Società «Austria» uscirono: Draxl Alfredo, scuola di mozzi, da Hard; de Orlovsky Adamo, corpo giovani tiratori, da Trieste; Misigoj Bortolo, corpo giovani tiratori, da Dornik; Grego Giovanni, R. art. da campo 8, da Pedena, tutti malati.

★ All'ospedale di via Fabio Severo furono accolti: Lonzar Augusto, Prestel Edoardo del regg. terr. 5, Dall'Oglio Pietro del regg. 7, Grieliz Rodolfo pioniere, Medoc Giuseppe del regg. art. 22, Cosani Giuseppe del regg. 27, malati; Lois Mario del reggimento 5, ferito; Komel Francesco, pioniere, ferito; Stepancich Marcello dell'approvvgion. divis. 6, malato; Ianeka Martino, degli Honved N. 15, ferito; Welzl Ianos del regg. 97, ferito; Cebulz Antonio del regg. 7, malato; Dekovic Biagio del regg. 7, malato. Cravas Ruggero del regg. 97, malato; Perini Filippo, marinaio di I cl., malato; Brisoik Matteo, guardia ferrov., ferito; Pulz Carlo, tenente dei cacc., malato; Turma Pietro, cannoniere della 22.a div., malato; Cortesse Marcello, cannoniere della 22.a div., malato; Bazzana Antonio, cannoniere della 22.a div., malato; Giani Virgilio del regg. 37, ferito; Marchesich Matteo del regg. 97, Mohorcic Giovanni del regg. 27, Federici Giovanni del regg. 97, Cernac Giovanni del regg. 26, malati.

★ Uscirono dall'Ospedale civico: Pacor Giovanni (1886) della mil. terr. di Pola, Bonetti Giovanni (1883) del regg. 7, Lindic Francesco (1892), cannoniere del regg. 7.

★ Fu accettato all'Ospedale della Società «Austria»: Bradatsch Francesco della scuola dei mozzi Trieste, da Gottschee, malato. - Ne uscirono: Droaxl Alfredo dei giovani tiratori, da Hard; de Orlowsky Adamo dei giovani tiratori, da Trieste; Grego Giovanni, art. da campo 8, da Padene; Missigoj Bortolo, batt. di marina, da Sembrije, malati; Car Simone del regg. 30, da Volica; Travan Pietro del regg. 97, da Parenzo; Facchini Rodolfo della mil. terr. 5, da Trieste, feriti; Ferrant Mario del regg. 47, da Trieste e Marincovic Floriano, del regg. 96, da Dubica, malati.

Notizie di scomparsi. Quasi ogni giorno giungono notizie di soldati considerati perduti causa il loro lungo silenzio e talvolta causa false indicazioni sulla loro sorte.

Per esempio dall'11 agosto mancavano notizie del soldato Enrico Francesco Calin, del 97.o fanteria, e la famiglia, nell'ottobre passato, avuta notizia che il giovane era perito combattendo in Galizia, aveva anche pubblicata una partecipazione del suo lutto. Invece l'altro giorno una comunicazione ufficiale alla famiglia le faceva sapere che il suo caro, creduto morto, si trova invece a Slobodskoj, nel governatorato di Wiatka, nella Russia europea, prigioniero di guerra!

★ Anche di Oreste Struchel, triestino, soldato nella IV compagnia del 97.o fanteria, mancavano notizie da cinque mesi. Ora la madre del giovine Oreste, la sig.ra Anna Struchel, ci scrive che mediante l'esperanto ha potuto sapere che suo figlio è vivo e sano, ma prigioniero di guerra dei russi.

★ Già da parecchi mesi mancavano notizie del sig. Mario Remisceg, impiegato alla locale Cassa distrettuale per ammalati, partito per il teatro settentrionale della guerra con la IV compagnia del battaglione cacciatori da campo N. 7. I racconti di alcuni suoi compagni d'arme ritornati dal fronte, lo facevano sospettare morto in seguito a una grave affezione addominale: e il lungo silenzio avvalorava queste tristi voci. Senonchè ieri la consorte del sig. Remisceg ebbe la gioia di ricevere dal comando del battaglione cacciatori N. 7, al quale s'era rivolta invocando notizie, la tranquillante novella che suo marito si trova fin dal 22 novembre 1914 prigioniero dei russi. Facile immaginare la consolazione provata dalla povera signora.

I direttori delle scuole medie italiane presentati al nuovo Luogotenente. Domenica furono presentati al nuovo Luogotenente i direttori delle scuole medie italiane della nostra città e delle vicine provincie. La presentazione fu fatta dal referente scolastico cons. aul. Nicolò Ravalico, il quale accennò nel suo discorso al tatto e all'energia dei direttori degli istituti italiani nel difficile adempimento del loro dovere, in condizioni particolarmente delicate e scabrose. Il bar. de Fries-Skene, informatosi dei vari istituti, promise ad essi tutto il suo appoggio.

Una deputazione della Lega degli inservienti postali si è recata ierlaltro dal signor Luogotenente per esporgli le condizioni in cui versa la numerosa casta specialmente a Trieste e a Pola. Il Luogotenente si mostrò già informato della situazione degli inservienti postali di Pola e promise di tenere nel debito conto anche le comunicazioni fattegli dalla deputazione riguardo gli inservienti postali di Trieste.

La morte di Augusto Levi. Non sono ancora otto giorni che su queste colonne si lodava una nuova raccolta di versi dialettali triestini di Augusto Levi, ed oggi alla foglia di lauro succede il crisantemo: il fiore dei morti. Augusto Levi, già da alcuni anni sofferente, ma coraggiosamente ribelle al male mercè una mirabile forza di volontà e una indomata energia, ieri, nelle prime ore del mattino, piegò il capo stanco per non più rialzarlo: - la morte questa volta lo aveva ghermito alla gola, più forte di lui e della sua tenacia.

Moltissimi sono quelli che apprenderanno con dolore la sua scomparsa dal mondo, poichè il Levi era conosciutissimo e popolarissimo, non soltanto nella borghesia, ma anche in mezzo agli operai, poichè quale direttore dell'antica tipografia Balestra in tempi lontani, poi quale titolare d'una ben nota tipografia propria, da pochi anni ceduta ad altri, aveva quotidiani contatti con gli operai compositori triestini, alla cui famiglia egli con alterezza raccontava d'essere appartenuto negli anni più baldi e ildenti della sua gioventù. E, autodidatta per eccellenza, da tipografo si era dedicato con intenso diletto e con passione assidua, allo studio delle lettere e della poesia. Il suo ingegno facile, la sua rapidità di percezione e la sua naturale tendenza alla improvvisazione, ben presto gli resero famigliari molti rami della letteratura: non una letteratura lambiccata, da erudito, da pedante, da professore, ma una fluidità di comporre, una fantasia, mancante dell'ordinata vigilanza dell'archivista, malsofferente di casellari, ma viva, fervida, sbrigliata, assimilatrice. Era giovanissimo ancora quando nelle ore che il faticoso lavoro gli lasciava libere, correva alla Biblioteca Civica per frugare nei libri di storia patria, e, raccolti i dati che gli occorrevano, li mescolava in un crogiuolo con le memorie delle proprie letture romanzesche e con le immagini che gli turbinavano nella fantasia, e ne faceva scaturire in pochi giorni ora un romanzo storico-fantastico che pubblicava a «puntate», ora un dramma popolare che faceva rappresentare in un teatro diurno e a cui la nota del color locale, la passionalità degli episodi e il linguaggio tonante assicuravano un fervido successo. Fu così che nacquero «I nuovi misteri di Trieste», e «Marco Ranfo» e tanti altri romanzi e drammi, alcuni dei quali ultimi, scritti dal Levi in collaborazione con Giuseppe Ullmann, l'autore delle «Bronze coverte», conobbero le tavole del nostro teatro «Fenice», rigurgitante, e risonante di applausi. Ingegno non profondo, ma duttile e vario, con la stessa facilità improvvisava un sonetto scherzoso, una lirica sentimentale, una canzonetta vernacola dal metro musicale, un «couplet» d'attualità locale per il buffo comico d'operetta che glielo chiedeva nel pomeriggio e lo cantava alla sera stessa. Uomo democratico fino all'esagerazione, fiero della propria semplicità di modi con la quale si studiava di dare forme rudi anche alle sue stesse manifestazioni di bontà, di generosità, di gentilezza, amava il frizzo grassoccio, la celia sguantata. All'opposto di chi ammanta di forme cortesi il rifiuto, egli concedeva e beneficava, quando e come era in poter suo, col modo più ruvido al quale potea foggiare la sua espressione. Amante della compagnia, delle brigate allegre, della «bohème» artistica e buontempona, Augusto Levi fu un tempo, quando giovinezza e floridezza fisica gli sorridevano ancora, frequentatore di quelle gioconde riunioni che si intitolavano «America» e «Colonia Americana», e dedicò ad esse le strofe di due canzoni che, musicate da valenti maestri, corsero sulle ali della fama, echeggiando per le vie della città nella folleggiante gazzarra dei carnevali triestini di vent'anni or sono.

Il male che da anni lo assaliva, ostinato, con alternative terribili di sereno e di tenebroso, non gli aveva tolto in questi ultimi tempi nè la stoica e indulgente filosofia per le vicissitudini che turbano la esistenza umana, nè l'apparenza dell'inalterabile buon umore, nè la vena all'improvvisare facezie e poesie. Le due migliori sue liriche anzi - come fu generalmente notato da quanti lessero l'ultimo suo volume - sono fra le cose sue più recenti. Strano contrasto questo del sentimento affettivo che si affina quanto più fugge la vita! A soli 58 anni, Augusto Levi suggellò tristemente un'esistenza operosa, versatile, caratteristica, alternata di compiacenze e di dolori. Alla famiglia, ch'egli amava teneramente, sia di qualche conforto il vasto cordoglio che circonda oggi la sua tomba.

Decesso. Giorni or sono, a Drahovich presso Praga, si spegneva il cav. Guglielmo Jettmar, che dal 1891 fino all'epoca del suo pensionamento, avvenuto nel 1903, fu consigliere di Luogotenenza a Trieste e in tale qualità rappresentò per parecchi anni il Governo nelle sedute del Consiglio comunale. Il cav. de Jettmar era nato a Leopoli nel 1847; ma aveva fatto tutta la sua carriera nelle nostre provincie.

Elargizioni varie. Ci pervennero:

Per onorare la memoria del signor Enrico d'Italia, dalla nipote Paolina d'Italia cor. 20 a favore della Guardia medica, e cor. 50 a favore degli ebrei fuggiti dalla Galizia.

Per onorare la memoria del prof. dott. Francesco Fridrich, direttore delle Reali i. r., da Antonio Gandusio fu Ant. cor. 20 a favore dell'Orfanotrofio S. Giuseppe.

Per onorare la memoria del cav. Guglielmo Rossi, dalla sig.a Maria Ravasini Gidoni cor. 15 a favore della Guardia medica.

Dalla famiglia Leipziger, nell'undicesimo anniversario della morte del suo capo, cor. 25 a favore del fondo pensioni degli impiegati della Fraternita di misericordia.

— Alla Società degli Amici dell'Infanzia pervennero dalla signora patronessa baronessa Caterina Ralli corone 200 per l'Ospizio Marino e cor. 100 per il Presepio.

— All'Orfanotrofio S. Giuseppe pervennero dalla baronessa Caterina de Ralli cor. 200.

Il cuore dei lettori. Ci pervennero:

Per onorare la memoria del sig. Enrico d'Italia, dalla nipote Paolina d'Italia cor. 10 a favore di Maria ved. Stolfa, cor. 10 a favore del pittore Gustavo Davide, e cor. 10 a favore del vetturale Rodolfo Hobling.

Dalla signora Anna ved. Onorio cor. 10 a favore di Maria ved. Stolfa e cor. 10 a favore del pittore Gustavo Davide.

Da Bruno, Gino ed Alice cor. 3 a favore della famiglia Stolfa e cor. 3 a favore della famiglia Davide.

Da G. V., per onorare una adorata morta, cor. 5 a favore della famiglia di Maria Stolfa e cor. 5 a favore del pittore Gustavo Davide.

Trattenimenti e convegni sociali. Il Circolo «Ars et Labor» darà domenica prossima, alle 5 pom., nella sala Nichetto a Montebello un trattenimento di drammatica e danza. La Compagnia «R. Bracco» rappresenterà «In fondo al baratro», un atto di Antonio Pittani, l'«Ombra», e «Il sottoscala». Seguiranno numeri di varietà e le danze.

★ Il Circolo «Costanza» darà questa sera dalle 8 alle 10 un festino di danza nella Sala «Olimpia», via dell'Istituto N. 15.

Oggetti rinvenuti e depositati alla nostra Amministrazione a tutto ieri 10 corrente: Un orecchino di corallo; una borsetta contenente un portamonete; un portamonete contenente un piccolo importo di denaro e un viglietto del Monte; dei buoni dell'Associazione italiana di beneficenza ed un libro della casa Quinteri.

Monte di pietà. Il Monte di pietà porrà domani venerdì in vendita gli oggetti preziosi della gestione N. 134 assunti nel mese di novembre a viglietto giallo e precisamente dal N. 160800 al N. 164400.

Le vittime della bora. Lo scolaro Oliviero Cobau, di 13 anni, abitante in via dei Bonomo N. 13, ieri mattina, atterrato da una raffica di bora, riportò una escoriazione al crure sinistro. Ricorse alla Guardia medica.

★ Alla stessa istituzione, ieri mattina alle 8 si presentarono i coniugi Giuseppe Hintersbergere, di 27 anni, ferroviere, e Maria, di 31 anni, casalinga, abitanti al N. 15 di via Edmondo de Amicis i quali, pure atterrati da una raffica di bora, avevano riportato escoriazioni e contusioni alla fronte e alla faccia.

★ Anche l'impiegato Francesco Boncina, di 30 anni, abitante in via Ruggero Manna N. 41, ieri notte mentre rincasava fu vittima di una potente raffica di bora: caduto al suolo, riportò una lussazione all'omero destro, che lo obbligò a ricorrere alla Guardia medica.

Un sussidio a tutti i costi. Nella sede del «Comitato pro disoccupati» in Città vecchia, si presentò l'altra sera una popolana. Voleva ad ogni costo un sussidio ma, considerato che non possedeva le qualifiche necessarie, l'impiegato glielo rifiutò. La donnetta, esasperata, si mise a gridare ed il cursore del Comitato, Giovanni Serpo, fu incaricato di metterla alla porta. Peggio che peggio: la donna s'infuriò addirittura e, prima di andarsene, diede sfogo alla sua rabbia che la rodeva, colpendo il pover'uomo con una bottiglia. Il Serpo riportò una ferita all'anulare destro ed una escoriazione al naso. Dovette ricorrere all'«Igea».

E s'ebbe il... santificato. Maria Cernel, di 61 anni, abitante al N. 386 di Chiarbola superiore, ieri verso il mezzogiorno si recò alla Guardia medica per alcune abrasioni cutanee al ginocchio destro e alla mano sinistra. Interrogata sull'origine delle lesioni, la Cernel rispose:

— Causa un gato, go trovà de dir co 'na dona che sta de casa dove stago mi e ela la me le ga petade come 'na iena. Per fortuna passava davanti la casa 'na guardia a caval che la me ga salvà e acompagnà in ispetorato. Là, un impiegato ga scrito le mie ragion e po' dopo 'l ga dito che vegnissi qua per farme el.... santificato (sic)!

Ancora sul furto di sacchi

negli oleifici di Zaule

Come abbiamo riferito nel giornale di ieri, il magazziniere addetto al riparto sacchi allo Stabilimento degli oleifici di Zaule, entrato lunedì mattina in uno dei magazzini, constatò che era stata forzata una finestra prospettante sul canale, alla parte postica della fronte del fabbricato, e che erano state rubate 40 balle di sacchi vuoti, da 25 pezzi ognuna, del complessivo valore di 1500 corone. Interrogato, il sorvegliante notturno dello Stabilimento dichiarò di non essersi accorto di nulla.

Il furto fu denunciato alla sezione di p. s. del sobborgo, e dalle indagini avviate da quei funzionari fu assodato che, a furto consumato, i sacchi dovevano essere stati trasportati in città mediante una barca. Difatti, sul tratto di terreno che dalla finestra, trovata aperta, conduce alla riva del canale, apparivano le orme di un replicato passaggio di persone.

Il rapporto riguardante il furto fu trasmesso all'ispettore di reparto Carlo Titz il quale, fatto un sopraluogo, acquisì la convinzione che il furto doveva essere stato commesso in più riprese. Secondo il funzionario, poi, le balle di sacchi sarebbero state gettate oltre il muro che cinge lo stabilimento, abilmente nascoste e quindi, col favor della notte, trasportate in città. Continuate le indagini, l'ispettore arrestò quale autore della spedizione tale Giuseppe Kermaz, di 37 anni, muratore, abitante a Santa Maria Maddalena superiore N. 398.

Posto alle strette, il giovanotto finì con l'ammettere di essere l'autore del furto; poi palesò di averlo perpetrato con il concorso di un suo cugino a nome Carlo Kermaz, di 27 anni, bracciante, abitante a Santa Maria Maddalena inferiore N. 335. Fu arrestato anche il complice, ma questo negò recisamente di essere intervenuto nella losca faccenda; nondimeno, però, fu trattenuto.

In seguito, il funzionario assodò che i sacchi erano stati acquistati per 700 corone da un negoziante di via Giosuè Carducci e si recò a sequestrarli; quindi restituì il tutto allo Stabilimento danneggiato.

Le violenze di un uomo esasperato. L'altra sera poco prima delle 11, la guardia di p. s. Francesco Macos, che passava per la via Miramar, si incontrò in un individuo il quale, appena scortala, si ritirò sotto i muri delle case con l'evidente intenzione di non farsi notare. Insospettito, il funzionario lo fermò e gli chiese chi fosse e dove andasse. Il tizio, seccato, rispose alquanto arrogantemente e la guardia finì col dichiararlo in arresto. Egli, allora, montò sulle furie, si oppose energicamente e, dopo aver fatto qualche passo, si lasciò cadere a terra e si trascinò dietro anche la guardia; poscia, rialzatosi, tentò di svincolarsi dalla stretta e, a tale scopo, somministrò al funzionario alcuni poderosi pugni sulla faccia, cagionandogli alcune escoriazioni alla guancia destra e facendogli cadere da testa l'elmo. In quella sopraggiunse un milite della riserva, il quale prestò man forte alla guardia, ed il violento fu condotto al commissariato del quartiere. Assunto a protocollo, disse di chiamarsi Silvio Santi di Antonio, di 32 anni, bracciante, abitante al N. 24 di via del Molino a vento. Egli si giustificò dicendo che aveva ritenute arbitrarie le domande fattegli dalla guardia e che l'insistenza di questa lo aveva esasperato a tal punto da fargli perdere la ragione. Fu passato agli arresti.

Non è ancora contento! Ma è proprio incontentabile il signor Pietro fu Angelo Vidali. Non contento di averci fatto dire che la magnete rubata alla ditta Spangher e C. non era stata venduta dal ladro nella sua officina, ci impone oggi a «termini di legge» di rilevare che l'oggetto in discussione fu comperato dalla ditta Giovanni Vidali e Giuseppe Matznik, il primo dei quali si trova prigioniero di guerra.

E' contento, ora, il signor Pietro del fu Angelo Vidali? Speriamo di sì.

Attento con l'uncinetto! Mentre lavorava, l'altra sera verso le 7, la ventiduenne Cesira Vodnik, abitante in via dei Cavazzeni N. 1, si conficcò l'uncinetto nell'avambraccio destro. Si recò all'«Igea» dove la liberarono del doloroso incomodo.

Piccolo incendio. Ieri mattina alle 5.40, veniva avvisato l'appostamento principale dei vigili che nella casa N. 1 di via dei Burlo era scoppiato un incendio. Sul luogo si recò il capitano Chaudoin con due carri di pronto soccorso e rilevò che, causa la difettosa costruzione di una stufa, si era incendiata parte del pavimento di una stanza occupata dal sig. Giuseppe Bartoli. L'estinzione, già iniziata dai casigliani, fu ultimata dai vigili. Il danno ammonta ad un centinaio di corone.

Povera bimbetta. La piccina di 2 anni Anita Lorenzoni, abitante in via del Bosco N. 5, fu portata ieri nel pomeriggio alle 2 alla Guardia medica perchè, impigliatasi l'indice destro fra i battenti di una porta, aveva riportato una ferita con parziale asportazione dell'unghia. Ebbe le cure del caso.

Preparando la cena. La casalinga Valentina Zarattini, di 34 anni, abitante in piazza della Stazione N. 3, iersera, mentre friggeva il pesce per la cena, si rovesciò accidentalmente sulla mano destra parte dell'olio bollente e riportò estese ustioni.

Ebbe le cure del caso alla Stazione di soccorso.

Ragazzina che cozza contro un carro. La scolara Augusta Quintavalle, di 6 anni, abitante al N. 3 di via Pietro Kandler, uscita dalla scuola ieri poco dopo il mezzogiorno, commise l'imprudenza di attraversare la strada di corsa. Nello stesso istante passava un carro e la piccola imprudente vi cozzò contro con tanta violenza che finì a terra. Sollevata da alcuni passanti, fu poi portata alla Guardia medica, il cui sanitario le riscontrò una contusione alla coscia destra. Avute le cure opportune, la piccola Quintavalle fu poi accompagnata alla sua abitazione.

Su di una pialatrice. L'apprendista meccanico Mario Cecchini, di 16 anni, abitante al N. 29 di via della Ferriera, ieri mattina mentre lavorava su di una piallatrice, riportò una ferita di taglio, alquanto estesa, alla regione palmare del pollice sinistro. Recatosi alla Guardia medica, ebbe le cure opportune.

Gadute. La bimbetta di 4 anni Valeria Prodan, abitante in via della Stazione N. 8, ieri nel pomeriggio cadde e riportò una ferita lacero-contusa all'occipite.

Accompagnata alla Guardia medica, ottenne le cure del caso.

★ Alla Società «Igea» fu portato l'altra sera il bambino di 2 anni Mario Ierana, abitante in via della Procureria N. 6, il quale, caduto a casa sua, urlava per dolori che sentiva nella gambina destra. Il medico gli riscontrò la distorsione del piede.

Corrispondenza aperta. *Lucia 5.* S'Ella è divorziata, sì. — *Corvo.* Da quando mondo è mondo, la questione è stata posta senza essere risolta mai! Del resto in questo caso definire è sciupare; viva il sentimento (beata Lei!) e sia felice. Che cosa vorrebbe di più e di più bello? — *E. F. Saliveto.* Quei libri non hanno alcun valore particolare. — *Povero babbo.* Non vi è un trattamento di favore per alcuno. Il cambio è regolato dal corso. — *Maggio 1913.* 1) Certo, è cortesia. 2) Per rafforzare la voce sono utili ed usati da tempo i decotti di malva, orzo, altea, liquorizia, mele, aranci ecc. i quali agiscono probabilmente per la sola temperatura e non per qualità specifiche. Quando si ha una perdita subitanea della voce, è utile tenere in bocca un pezzetto di borace che si scioglie a poco a poco. — *Olga.* Sono eccezioni rarissime. — *Egiziano.* Col tramite del Consolato degli Stati Uniti, o attraverso qualche Stato neutrale. — *Pianoforte.* La celluloide si lava con sapone, si risciacqua con acqua pura, poi si lava ancora con una pezzuola imbevuta di alcool canforato. I tasti del pianoforte si lavano con etere solforico. — *Violinista.* Contro i bitorzoli polvere di magnesia ed alcool. — *Contrastoni.* Si rivolgano a un'agenzia teatrale. — *Vera.* E chi potrebbe saperlo? — *Urgente bisogno.* Basta recarsi alla parrocchia. — *Pensionata italiana.* La retta dovrebbe pagarla Ella stessa. — *Cleopatra.* A 16 anni non è possibile. — *Alabarda.* Tutte sono egualmente buone. — *Candidato leva in massa.* Esponga la domanda all'atto della leva. — *Estero.* Sono fandonie. — *Scorcola.* No; attualmente il Monte vende soltanto gli oggetti impegnati dal luglio al dicembre dell'anno 1913 e non rinnovati. — *Riconoscente.* Ella non è obbligato alla revisione di leva. — *Caffè Milano.* 1) Non crediamo. 2) Sì; per l'indirizzo, la guida. — *Soldato.* In qualche grande negozio di commestibili o nelle farmacie. — *Cencio D.* Vocabolario Petrocchi. — *Ragazza povera.* Provi a pulire con un po' di crusca abbrustolita; ma badi che è operazione assai delicata. — *Ignorante.* Dai 40 ai 45 gradi. — *Almaviva.* Soltanto in certi casi e in via di eccezione. Si rivolga alla Commissione che risiede al Municipio. — *Verità infallibile ecc.* Fantasie! — *Elisir Kuser.* Partenope, sirena che cercò di ammaliare Ulisse, ed essendo stata delusa della sua potenza, si precipitò in mare per la disperazione. Approdò nelle più amene rive del Mediterraneo in Italia, ove fu trovata la sua tomba nell'edificare una città che dal suo nome fu chiamata Partenope. Questo nome, quando la città fu riedificata, si cangiò in Napoli. — *Astro della Cina.* 1) La traduzione di quella frase è: Regina del mondo. 2) Nessuno potrebbe ancora dirlo. A suo tempo saranno pubblicate le relative notificazioni. — *La madre.* La compagnia d'operette Scognamiglio agisce attualmente a Barcellona. — *Giovannin.* Sì, è un esame di coltura generale. — *Urgentissimo.* Ella può scrivere ai prigionieri, spedir loro dei vaglia e ricevere la risposta. — *Asino.* U. s. dopo una data significa ultimo scorso. — *Assicurazioni.* Gobbi, «L'assicurazione generale», Dompè, «Il Commerciante», Pagarsi, «Assicurazioni sulla vita»; manuali Hoepli, Milano. — *Anna Maria.* 1) Al Governo marittimo. 2) Mezzi sicuri non esistono. 3) Nessuno potrebbe saperlo. — *Enciclopedico.* Le muse sono nove; Clio, musa della storia, Calliope della poesia epica, Melpomene della tragedia, Thalia della commedia e dell'idillio, Euterpe della musica e della poesia lirica, Tersicore della danza, Polinnia dei canti religiosi e mitici e delle allegorie, Erato della poesia erotica ed amorosa e della mimica, Urania dell'astronomia. — *Un povero richiamato.* Se la polizza, come Ella dice, è stipulata in favore del portatore e la moglie dell'assicurato è in possesso della polizza stessa, non vi è dubbio che il capitale è pagabile unicamente ad essa. Tuttavia, sarebbe consigliabile che l'assicurato si metta in relazione diretta con la Compagnia d'assicurazione, e chieda, con presentazione della polizza, che su di essa si stabilisca il beneficio in favore della sua consorte. Con ciò sarebbe eliminata ogni contestazione, se anche poco probabile. Di regola, assicurazioni che sono stipulate in favore di una persona precisa, non sono soggette alla tassa ereditaria; in pratica vi sono però al proposito decisioni discordanti. — *Fatalista.* Il principe di Wied partì da Trieste per l'Albania il 5 marzo 1914. — *Riconoscenza.* La sede del Patronato femminile è in via S. Pellico 10, interno. — *Bufalo.* La compagnia di Bufalo-Bill venne a Trieste nel 1906 da un giro fatto in Italia. — *Triestini.* Si rivolgano al Municipio. — *Triestino.* Se deve scrivere una lettera, basta l'indirizzo dato. — *Santafedele.* Quella frase significa: svincolo dalla sudditanza austriaca. — *Incamerata.* No, occorre ancor sempre presentare un documento d'identità. — *Scommessa.* Le risponderemo a pace conclusa. — *Silvira.* «Che cosa devo fare per avere sempre le mani fredde come il marmo?» Semplicissimo: le tenga continuamente nel ghiaccio. — *Olga.* In Russia. — *Attore 29.* Da un parrucchiere. — *Marchese 1891.* 1) Fede di nascita, documento di libero stato e di domicilio, libretto militare, dispensa. 2) Sì. 3) In quel caso è necessario il consenso. 4) Due, ma devono essere maggiorenni. — *Circe.* Ai figli spetta per legge la metà di quanto sarebbe pervenuto ad essi nella successione intestata.

Lotto. Estrazione del 10 corr.:
Trieste 58 7 32 26 16

Notizie meteorologiche. Ieri temperatura ore 7 ant. 1.4, ore 2 pom. 6.— C. - Altezza barometrica ore 2 pom. 755.9.

Ogni giorno una.

La logica fra due beoni.

— Credi, amico, che il bever troppo fa male: non vedi che quando si cammina s'inciampa ad ogni passo?

— C'è il suo rimedio: quando s'è bevuto non si cammina.

TEATRI

L'interpretazione cinematografica di Maria Melato, al Politeama Rossetti. E' inutile volerci ancora serrare nell'intransigenza delle viete formule passatistiche, e cercar ancora di chiudere il passo alle nuove forme d'arte, azzardate fin che si voglia, discutibili fin che si voglia, ma che fanno ugualmente la loro via trionfale, tra l'interesse sempre più vivo di quel grande giudice magari non infallibile ma pure non trascurabile che è il pubblico. E' stato inutile coprire di silenzio prima, di sarcasmo poi, il futurismo, che ha dato alla letteratura d'Italia la genialità d'un Papini. Ed è inutile, ora, trascurare il cinematografo perchè è nato da principî modesti, e minaccia di soppiantare il teatro, quello che eravamo consueti dire «il teatro vero».

La serietà con la quale il cinematografo oggi si va affermando, il valore degli artisti che - dopo l'esitazione fortunatamente presto vinta dei primi momenti - vi si dedicano, lo sfarzo di messe in scena eccezionali, la ricchezza di situazioni non cristallizzate nelle tre o quattro scene convenzionali, ma tenute nello sfondo del paesaggio reale come avvennero o come avvenissero, ha fatto che oggi una buona produzione cinematografica, una buona commedia muta, non sia per nulla seconda ad una buona commedia parlata, e che a una «première» cinematografica si debba dare - quando l'abbia in sè - l'importanza che si dà alle «premières» delle altre più vecchie forme di teatro.

Al cinematografo vedemmo accostarsi D'Annunzio nel suo geniale e avveduto eclettismo, vedemmo collaborarvi il grande Novelli, Lyda Borelli, una teoria di giovani artiste e di giovani artisti di valore, nè solo di giovani; oggi, ci si presenta quell'eletta anima d'attrice piena di affascinanti bagliori negli occhi e di seducenti malìe nel gestire lento e aristocratico che è Maria Melato.

Che cosa interpreti, non importa: è sempre lei, che vive, che palpita, che incarna, la sua figura: nè la parola che le manca, le toglie la virtù di essere la delicata e geniale artista che è. Anzi, se è possibile, vi acquista: chè, forse meglio di Lyda Borelli, la Melato è - per le sue doti di plastica vivezza - cinematografabile.

Nel «Ritorno» - una buona commedia che ha delle situazioni originali, quantunque tenuta sul canovaccio di «Casa paterna» del Sudermann - Maria Melato ha incarnata un'interpretazione semplicemente magnifica: che sia la mite figliola di una mite famiglia provinciale, o sia l'audace fuggitiva dalla casa paterna, che sia la piccola sartina milanese - con l'immancabile epilogo del vecchio amore rinato e della... bambina che nasce - o che - per la sua costanza e per la sua piccina - giunga ad essere celebrata grande concertista nella migliore società, Maria Melato è sempre la fanciulla, la donna, la madre delicata, passionale, voluttuaria, affettuosa che le platee d'Italia han conosciuta fin da giovanissima ed ammirata ognor più. Certo ella è inarrivabile quando in lei la protagonista del «Ritorno» ridiventa la grande artista e il phatos ch'ella finge le trema negli occhi e nella faccia con l'ardenza semplice, con l'eleganza squisita onde in lei vivono tutte le fasi della commozione umana.

Osiamo dire che con questa interpretazione della Melato, la «Comerio film» di Milano ha fatto una delle più grandi interpretazioni cinematografiche che si sian vedute. Certo han contribuito altri attori di valore, come Gabriellino D'Annunzio, e un'«ambientazione» sfarzosa quando occorra, semplice quando occorra, adeguata sempre, e da una fotografia di paesaggio che farebbe invidia ad un buon vecchio pittore romantico.

Al «Ritorno» seguì una «film» comica, e lo spettacolo danzante delle «Quattro stagioni».

Oggi e domani riposo; sabato seconda rappresentazione della film «Il ritorno» protagonista la sig.a Maria Melato, a prezzi popolari.

Fenice. La nuova film della Celio: «La fanciulla di Capri», presentata ieri, piacque moltissimo per l'eccezionale fotografia che riproduce i più bei punti di Capri e per il soggetto delicato e gentile. «Un veronese in mar» ottenne anche ieri il solito successo di ilarità per opera del bravo Mezzetti, del Paluello, del D'Arcano e degli altri ottimi attori della «Famigliare». Oreste Croce fu anche ieri un simpaticissimo zerbinotto napoletano e ottimi i coristi concittadini. Il pubblico volle i simpatici elementi del «vaudeville» più volte alla ribalta. Max Maxini con le sue brave ed intelligenti bestioline fece andare in visibilio specialmente il mondo piccino.

Oggi ultima di: «Un veronese in mar». Oltre a questa si presenterà Max Maxini e un giocoliere comico: Astro, e verrà proiettata la film «La fanciulla di Capri».

La Direzione ci comunica, in risposta ai molti richiedenti, che i prezzi d'ingresso e delle poltroncine per la «première» della film «La Venere orgiastra», ad onta del gran costo del capolavoro della «Gloria», rimarranno inalterati. Le rappresentazioni, per evitare un soverchio affollamento, incomincieranno alle 3 pom. come nei giorni festivi.

Eden. La pellicola che la rinomata casa Ambrosio di Torino ritrasse dall'immortale capolavoro di Guglielmo Shakespeare, è riuscita una meraviglia e ieri sera ottenne a questo teatro un calorosissimo successo. L'esecuzione e l'assunzione è stata veramente straordinaria. Del colossale lavoro, ogni più piccolo dettaglio è stato posto in rilievo; i costumi sono tutti rigorosamente dell'epoca, gli scenari interni magnifici e le vedute dell'incantevole regina delle lagune tutte una più dell'altra magnifiche. Il lavoro è diviso in quattro quadri ed è alquanto lungo.

Lo si replicherà oggi insieme al «vaudeville» del m.o R. Mariotti «La vedova bizzarra», che anche iersera ottenne un brillante successo d'ilarità. L'aggraziata Cerin e il comicissimo Pacot si fecero anche ieri applaudire calorosamente. Bene come al solito la Zanzi, l'Amansi e la Savelli.

La compagnia, che verrà riformata e sensibilmente rafforzata, sta allestendo un'altra operetta nuova per la nostra città.

Alfieri. La suggestiva film «Vittoria o morte», messa in scena con particolare cura dall'«Itala» di Torino, proiettatasi iersera, ottenne un grande successo: fu ammirata e gustata. Il baritono Ermanno Olivieri - che si presentava per l'ultima sera - dopo la romanza del «Don Pasquale», cantata come sempre con voce pastosa e squillante, s'ebbe calorosi battimani; il lepidissimo comico Aldo Balbi continua a divertire il pubblico con le sue inesauribili trovate, e la divetta Lina Noris si fa applaudire seralmente.

Quest'oggi «rentrée» della ballerina Rozsi-Rozsi. Il restante del programma si ripete.

Teatro dei piccoli. - Le marionette nella Sala Fenice. «Il sogno di Facanapa» attirò alle marionette numerosi bambini. Era davvero un piacere il sentire le risate provocate dall'inesauribile comicità di «Facanapa» che si è conquistato tutte le simpatie del mondo piccino e anche di quell'altro.

Oggi riposo. Per sabato è annunziato «Il testamento di Arlecchino», commedia tutta da ridere. E' in preparazione un grande balletto.

SPETTACOLI D'OGGI:

ROSSETTI. Riposo.
FENICE. 5-11. Rappr. di Cine e Varietà. La Famigliare: «El veronese in mar». «La fanciulla di Capri».
EDEN. 5-11. Cinema e Operette.
ALFIERI. 5-10.30. Rappresentazioni continuate di Varietà, Prosa e Cinema.
CINE IDEAL. 5-10. Meravigliosa serata umoristica famigliare. Entrata ogni quarto d'ora.
TEATRO CINE. Ore 4.30-10. «L'affare del conte Thuran».
MAXIM. Varietà. Principio: 9. Fine 11
CAFFE' S. MARCO. 8.30-12. Concerto Franco.
CAFFE' NUOVA YORK. 5-12. Concerto Safred.
SALA FENICE. Riposo.

L'audace tentativo di furto
alle Cooperative operaie
(Corte d'Assise in sede di Tribunale provinciale)

Iermattina alle 9, dinanzi la Corte eccezionale, incominciò il dibattimento contro Francesco Gherdol del fu Giuseppe, di 27 anni, celibe, muratore, piccolo possidente (?!), e Antonio Pippan del fu Antonio, di 24 anni, celibe, bracciante, entrambi da Trieste, accusati del crimine di furto per un valore superiore alle corone 2000 e per altri titoli.

L'accusa si riferisce in prima linea all'audace tentativo di furto commesso la notte del 25 al 26 gennaio a. c. nei magazzini di manufatti delle Cooperative operaie in via della Raffineria, e di cui ci siamo allora diffusamente occupati.

Riepiloghiamo ora i fatti sulla base delle risultanze processuali.

La scoperta delle guardie. - Un arresto.

La notte del 25 al 26 gennaio i ladri, entrati nel cortile della casa N. 3 di via della Raffineria, avevano praticato un foro nel muro ed erano penetrati nel magazzino situato al pianoterra e di lì erano saliti anche al primo piano, dove ci sono i depositi di manufatti delle Cooperative Operaie. Ebbero campo di scassinare una scrivania e rubare dalla stessa cor. 79.22 in denaro; d'impossessarsi nei magazzini di ben 152 paia di stivali, di 8 coperte di lana e di cinque coperte imbottite - del valore complessivo di corone 2367.08 - formare dei fardelli e portare il tutto nel cortile. Non riuscirono a portare la refurtiva più oltre per il fatto che le guardie di p. s. Braikovic e Kokorovetz, che passavano di là, si erano accorte della presenza dei ladri nel cortile, e una di esse aveva sparato due colpi di rivoltella, mettendoli in fuga. Contemporaneamente le guardie scavalcarono un muro e penetrarono colà. Uno dei ladri, inseguito da esse su per le scale, fu raggiunto ed arrestato. Era Francesco Gherdol. Addosso a costui furono trovati del denaro, un mazzo di chiavi che si adattavano ad aprire i locali delle Cooperative, un grimaldello, una lampadina elettrica, nonchè uno stiletto aperto. Sul luogo fu rinvenuta una grossa leva di ferro. Nel cortile vi erano tre cappotti, che i ladri avevano deposto colà evidentemente per poter lavorare con maggior comodità. Difatti il Gherdol, appena arrestato, ammetteva di essere stato in compagnia con altri due individui, negando però di essersi trovato colà a scopo di furto.

Il secondo arresto. - Altre accuse.

La notte stessa parecchie guardie di p. s. visitarono la casa dove avvenne il furto, e anche su indicazione di Lucia Barbo, portinaia della casa N. 1 di via della Raffineria, le cantine di questa casa, senza poter rintracciare i complici del Gherdol. La mattina verso le 7 toccava alla Barbo stessa la sorpresa di veder sbucare dalla di lei cantina gli altri due ladri, che riuscirono a fuggire. Sulle indicazioni fornite dalla Barbo riguardo ad uno dei fuggitivi, veniva arrestato più tardi l'Antonio Pippan.

Contro costui viene elevata accusa anche della contravvenzione alla sicurezza personale come previsto al paragrafo 431 del codice penale, per avere, cioè, nell'uscire dalla cantina, menato uno spintone alla Barbo in modo da farla cadere e farle riportare delle lesioni.

Il Gherdol invece è chiamato a rispondere anche del furto di alcune coperte e di lenzuola in danno di Antonia Tamaro, presso la quale aveva abitato, nonchè di falsa notifica, perchè presso la Tamaro si era inscritto sotto il falso nome di Antonio Zagnoli.

Il Gherdol deve rispondere pure della contravvenzione contro la sorveglianza di Polizia e, per il tentato furto alle Cooperative, è aggravato della qualifica di aver posseduto un'arma pericolosa, cioè lo stiletto, con l'intenzione, all'occasione, di adoperarlo. Infine durante l'istruttoria, dinanzi a terze persone, pronunciò triviali offese contro il giudice istruttore dott. Janchi, sicchè è chiamato a rispondere anche di tale contravvenzione.

Uno confessa e l'altro si protesta innocente.

Il Gherdol è individuo più volte punito per crimine di furto. Malgrado che fosse stato acciuffato sulle scale nel momento in cui fuggiva, durante l'istruttoria egli si era mantenuto negativo, affermando, con faccia tosta, che si era trovato là, di notte, con quell'arsenaletto di ordigni ladreschi, in compagnia di due amici, soltanto per caso; che cioè era stato chiamato dagli altri due, senza sapere il perchè, e, appena giunto sul luogo, essendo comparse le guardie, egli aveva tentato di prendere il largo.

Al dibattimento, invece, trova più pratico di confessare almeno questa colpa. Non vuole però nominare i suoi compagni e nega che uno degli stessi fosse stato il Pippan. Nega assolutamente di aver derubato la Tamaro, ammettendo soltanto di essersi qualificato presso di lei falsamente appunto perchè, sorvegliato dalla Polizia, voleva starsene in pace. Sostiene che lo stiletto rinvenutogli addosso lo aveva ricevuto in regalo da un amico ed afferma che non era sua intenzione di adoperarlo contro alcuno A conferma di ciò rileva che quando fu raggiunto dalle guardie e gli fu intimato l'arresto, egli non solo non adoperò l'arma, ma seguì anzi docilmente i funzionari. Lo stiletto in questione si trova in giudiziaria custodia. E' uno stiletto da cacciatori, nuovissimo, con manico di cervo. La lama, lunga 20 centimetri, è a molla e lo stile è munito anche di cavaturaccioli.

Il Gherdol nega anche di aver pronunciato offese contro il giudice istruttore, sostenendo di aver soltanto rifiutato di rispondergli perchè insisteva che confessasse il furto Tamaro.

Il Pippan, invece, si protesta affatto innocente. Dice:

—Go la scalogna de somigliarghe a quel che la Barbo ga visto scampar fora de la su cantina; ma son inocente. Mi, in quela sera, come el solito, iero a casa mia a le nove de sera, perchè go la scalogna anca de esser tignudo de ocio de la pulizia, con tuto che per furto no iero mai in preson.

Il brutto quarto d'ora passato dalla portinaia.

Interessante riesce la deposizione di Lucia Barbo, la portinaia della casa N. 1 di via della Raffineria. E' una donnina di bassa statura, dallo scilinguagnolo sciolto, che usa ancora più speditamente, perchè - ella dice - si sente agitata nel ricordare il brutto momento passato in quell'occasione.

Racconta:

— Dormivo placidamente quando che son stada dismissiada de un tiro de rivoltela. Vado sul balcon, e cossa vedo? Vedo longo el muro una guardia col feraleto, e zo del muro vedo saltar un'ombra, due ombre. Go visto le ombre e go inteso anca el rumor dei passi, ma un rumor cussì picolo come quel che fa i gati co i camina. Go subito capido che quele ombre iera ombre de ladri e go imaginado che le iera andade a sparir in pianteren de la mia casa. In pianteren gavemo le cantine, che mi, de note, lasso verte perchè le ciapi aria. Go ciolto la ciave de la porta principal, e son andada subito a serar, caminando pian pianin, per no farme sentir. Go pensado: «Se i xe dentro, che i resti!». Quando che vè vignude le guardie, go dito subito che i ladri doveva esserse ficadi ne le cantine. Le guardie ga visitado anca le cantine, ma le ga dito che dentro no iera nissun. A mi no la me andava. Anca dopo, co iera sete guardie col capoposto, go dito de vardar ne le cantine. Ma se capissi che i ladri se gaveva sconto cussì ben che le guardie no li trovava. I devi esser stadi

ziti ziti, drio de un poca de biancheria che mi gavevo distirada sora una corda ne la mia cantina, opur dentro in una cassa svodà, che iera drio de la porta. Co xe andade via le guardie, mi, che gavevo el preesntimento de aver i ladri in casa, go serado indrio la porta principal de le cantine; ma lo stesso no gavevo pase. Go lassado el gas impizzado, e go caminado su e zo per el porton tuta la note. Iero sola, e tremavo de paura. Apena che xe vignudo giorno son andada in piazza a far le spese, e, come che tornavo a casa, me son fermada in becaria, vizin de mi. El giovine del becher, zerto Giuseppe Hönigmann, vedendome cussì bonora, el me dixi:

— Cossa vol dir, siora Luzia, lei alzada a sta ora?

— No go serado ocio tuta la note, e ancora no go pase. Iera in casa i ladri e son sicura che due de lori devi esser ancora ne le nostre cantine.

— La scherza?

— No scherzo, no. Magari cussì no che i devi esser ancora là.

— La ciami le guardie.

— Le go za ciamade. Le ga anca visitado le cantine, ma no iera gnente dentro.

— Alora se capissi che lei la xe ancora spaurida.

— Gnanca lei no la vol creder che i xe dentro? La ga coragio lei de vignir con mi?

— Adesso go de far, ma dopo, vignarò a veder.

La teste rileva quindi che le era sembrato di venire derisa dal macellaio, taichè quando, poco dopo, egli si recava nella casa per altre bisogne, lo invitò nuovamente a recarsi con lei nella cantina, e il giovane questa volta accettò.

La teste continua:

— Mi son andada avanti e go averto la mia cantina. Compena ghe gavevo averto me xe saltado fora un giovine con do oci tremendi, che pareva che i mandassi lampi. Madona santissima, che paura che go ciapado! Go dado un zigo che ga fato vignir fora tute le signore de la casa, cussì... come che le iera in quel'ora. No bastava che me fussi capitado davanti cussì all'improvviso quel giovine coi oci tremendi, me go inteso un sburton che 'l me dava per poder scampar. Go ciapado una bota su la spala destra, batendo contro el passaman de le scale. Ma ancora no la iera finida. Me sento in quel momento ciapar per le cotole. Iera el secondo ladro che me capitava per da drio, e come un gato el scampava verso la mia cusina. Go dado un altro zigo, e son cascada in svenimento su le scale. In questa ocasion me son fata mal in tei fianchi.

Pres.: E il macellaio?

— El becher? Compena che 'l ga visto saltar fora de la cantina el primo ladro, el ghe la ga dada. El xe sparido via come el fulmine. Per questo lu no 'l ga avudo gnanca campo de veder quel ladro in facia.

Pres.: Come si sa, lei disse più tardi alla Polizia che il Pippan è colui che lei vide uscire dalla cantina per il primo. Ora la prego di guardare l'accusato Pippan, e ci dica se lo riconosce.

Teste: La sa sior presidente, mi go visto anche poco fa el Pippan in coridoio. Mi devo dir la verità. Al momento, in Pulizia, go dito che 'l devi esser lu. Mi gavaria giurado che 'l xe lu. Ma dopo de quela volta go visto per strada diversi de lori e, no so perchè, tuti quei che gaveva oci grandi come che ga el Pippan, me pareva che fussi el ladro che go visto scampar fora de la cantina. Mi in quel giorno iero agitada, e devo dir la verità, go avudo tanta impression che, podaria anca darse che me ingano.

— Si calmi, e lo guardi bene. Pippan, venga avanti!

Il Pippan si avanza e la teste, fissandolo, dice:

— Semo a quela che digo mi. El ga la statura, i oci, el far, come quel de quela matina; ma digo el vero, ogi giurar no podaria.

Pres.: E lei Pippan, che cosa dice?

Acc. Pippan: Mi digo che sta dona la se sbaglia. Mi son inocente.

Altre testimonianze.

Le guardie di p. s. Bralkovic e Kokorovetz riferiscono sulla scoperta fatta quando videro che i ladri stavano per uscire dal cortile della casa e sull'arresto del Gherdol. Poi comparvero altre guardie, che completarono i rilievi.

Il sig. Eugenio Cosmatz, per le Cooperative Operaie, riferisce sul valore delle merci che i ladri stavano per asportare, valore corrispondente a quello sostenuto dall'accusa.

L'ispettore di reparto Carlo Titz depone che, avendo la Barbo forniti i connotati del giovane veduto fuggire, il teste le presentò delle fotografie di persone sorvegliate. La donna riconobbe nel ritratto il Pippan. Quando fu arrestato, il Pippan venne presentato alla Barbo, che lo riconobbe personalmente e trovò anche che i vestiti dell'arrestato corrispondevano. Al momento dell'arresto, sotto il capezzale del Pippan venne rinvenuta una leva di ferro, che si trova in giudiziaria custodia. Il Pippan è frequentatore abituale di compagnie di ladri, e dagli agenti di Polizia fu veduto parecchie volte con il Gherdol.

Pres.: Che ha da dire lei Pippan?

Acc.: Mi per furto no son stado mai condanado. Solo per publica violenza, per ferimento, per la sorveglianza de pulizia.

Teste: Ma non tutti i ladri sono stati condannati, purtroppo.

Pres.: A che cosa le serviva quella leva?

Acc.: La go comprada el giorno prima del'aresto per trenta soldi. Volevo cavarme un taco de goma, che 'l me se iera storto.

L'agente di Polizia Marcota depone in conformità al teste Titz.

Antonia Tamaro riferisce sul furto di coperte e lenzuola patito quando da lei abitava il Gherdol, ma non può dire se fosse stato egli il ladro.

Il giudice dott. Janchi depone sul contegno scorretto del Gherdol quando, durante l'istruttoria, egli gli chiedeva l'indirizzo di tale Gaudenzi, individuo col quale l'accusato ammetteva di essersi trovato, e che ora è latitante dopo esser stato compromesso nel processo per furto e falsificazione di monete Jaschi e consorti. Il giudice però non udì le offese pronunciate contro di lui dal Gherdol. Invece delle offese dànno conferma il praticante legale dott. Guido Jaschi, che fungeva da cancelliere nell'istruttoria, e il guardiano carcerario Francesco Zingherle.

Pres.: Come vede, Gherdol, il guardiano conferma che lei abbia pronunciate offese.

Il Gherdol, che durante tutto il dibattimento pretende di parlare in lingua: dice:

— Colui vorei vedermi morto, se lo potessi. Io gli avrei fato dispeti in carcere, e colui vorrei vedermi morto distirato se lo potessi.

Pres.: Taccia, taccia, ch'è per il suo meglio.

Il presidente domanda ancora alla teste Barbo se il Pippan le fosse stato presentato durante l'istruttoria, e la teste risponde negativamente.

Le arringhe.

Il P. M. ritiene provate tutte le accuse per entrambi gli accusati e domanda severa condanna.

Il difensore si occupa sopratutto del Pippan, rilevando che gli indizi che si erano addensati sul capo di costui durante l'istruttoria sparirono affatto al dibattimento. Difatti tutti i sospetti trovavano appoggio nel riconoscimento della Barbo, riconoscimento oggi smentito. Tutto il rimanente che mette in cattiva luce il Pippan può far sospettare di lui, ma non dà base ad una condanna, e la difesa è certa che i giudici pronuncieranno sentenza di assoluzione. Quindi tende a muovere il dubbio nell'animo dei giudici anche per quanto riguarda il furto Tamaro affibiato al Gherdol, sostenendo pure che lo stiletto che il Gherdol possedeva quella notte non corrisponde alla qualifica come voluta in accusa. Malgrado i tristi precedenti dell'imputato, lo raccomanda alla clemenza della Corte.

Uno assolto, l'altro condannato a cinque anni.

La Corte, nel dubbio riguardo al Pippan, lo manda completamente assolto. Il Gherdol, pure nel dubbio, viene assolto dall'accusa per il furto in danno della Tamaro, e viene assolto anche per il possesso dello stiletto, mentre viene condannato per il furto in danno delle Cooperative e per gli altri capi d'accusa, a cinque anni di carcere duro inasprito con un digiuno ogni trimestre.

Pres.: Accusato Gherdol, ha inteso? Che cosa ha da dire?

— Me par un poco tropo.

— Lei è stato già condannato altre volte per furto. Non si poteva scendere sotto il minimo della pena.

— Ma mi per le altre volte go za scontado le pene.

— La legge è fatta così. Può tuttavia ricorrere, se lo vuole.

— No, no. Mi ci tengo la condana.

Il dibattimento si chiude così alle 2 del pomeriggio.

★ Presiedeva il cons. d'Appello dott. Andrich; giudici i cons. Parisini, Pacor, Lucchini, Polonio, giudice dott. Luccardi; P. M. il Procuratore di Stato dott. Zumin; difensore d'ufficio per entrambi gli accusati il dott. Gentili.

(Tribunale prov. penale di Trieste)

Fra due Daneu di Contovello

Fra Giuseppe Daneu di anni 42 ed Andrea Daneu di anni 45, entrambi piccoli possidenti di Contovello, c'era della ruggine perchè l'uno sosteneva che l'altro avesse sparlato di lui. La sera del 29 novembre verso le 11 i due Daneu s'incontrarono a pochi passi di distanza dalla casa del Giuseppe. Volarono alcuni epiteti poco gentili e di lì a un po' l'Andrea Daneu chiamava aiuto a tutta forza. Accorsero i coniugi Stoka e allora soltanto il Giuseppe Daneu che stava percuotendo con un palo e a calci l'Andrea, il quale giaceva a terra, ristette. L'Andrea Daneu riportò lesioni per la cura delle quali occorsero oltre venti giorni, e ieri il Giuseppe Daneu dovette comparire davanti i giudici per rispondere del crimine di grave lesione corporale.

A sua discolpa sostiene che fu l'Andrea a seguirlo per via, ad insultarlo, e afferma che menò allo stesso soltanto uno spintone per allontanarlo da sè, facendolo involontariamente cadere. Quando i coniugi Stoka vengono a dire che realmente l'accusato percuoteva col randello l'avversario, l'imputato si decide ad ammettere di averlo percosso «con una frasca».

La Corte condanna il Giuseppe Daneu a tre mesi di carcere duro nonchè al pagamento di corone 307 al danneggiato per spese di malattia e perdita di lavoro. Il difensore dichiara di riservarsi.

★ Presiedeva il vice-presidente del Tribunale Clarici; giudici i cons. Parisini, Pacor, Spongia; P. M. il Procuratore di Stato dott. Marinaz; difensore l'avv. Pangrazi.

(Giudizio distr. penale di Trieste)

Una pubblica violenza in quel di Volosca

Felicita Rocco ha un debole nella sua vita: un inguaribile amore per un uomo ch'ella segue dovunque il destino di lui lo sbatta e lo rovesci, nel bene e nel male. Particolarmente nel male; e nella disgrazia. Sfrattato egli dalla nostra città per il saldo d'una serie di conti contratti con la giustizia, la signora Felicita - benchè qui trovasse modo di sbarcare il lunario, e lontana col suo Rodolfo la vita le fosse ignota e forse nemica, ella si decise a seguirlo. Egli andava a Fiume: partirono per Mattuglie, ambidue. Era di maggio, il maggio scorso, uno degli ultimi giorni. Arrivarono nel pomeriggio magnifico in vista della riviera: era così dolce e così tepido il maggio! Non proseguirono: scesero a Mattuglie, si avviarono a piedi verso Moschienizze, entrarono in una trattoria di campagna a far colazione, a bere un bicchiere di quello buono. Uscirono: il sole tramontava sul Qaurnero, bello a vedere; ma nè la signora Felicita nè il signor Rodolfo Vassilich sono sentimentali. Onde, anzichè accontentare gli occhi che non vedevano e il cuore che non sentiva quelle cose, preferirono accontentare lo stomaco che, come non fossero usciti in quel momento dall'osteria, reclamava nuovamente gran da macina: la cenetta annaffiata ritualmente.

Mangiarono e bevettero fin che ne capirono: anzi bevettero fino a non capirne... nè comprenderne più: e da buoni vecchi amanti, usciti al chiaro della luna di mezzanotte, si dettero a cantarellare, e levarono a poco a poco il tono della voce, fino a destare le due guardie municipali di Volosca che facevano la ronda notturna sulla strada provinciale.

Vennero i due funzionari, in cattivo momento: e alle ingiunzioni di tacere e alle redarguizioni, i due amanti risposero con male parole che furono interpretate dalle guardie come offese. Dichiarati perciò in arresto, i due neppur adesso vollero saperne di venire a miti consigli: anzi s'incapponirono, s'imbestialirono, opposero resistenza e la signora Felicita, anche, levò sul capo alla guardia Senker o alla guardia Vermez il suo ombrellino.

Ci volle un bel po' a ridurre impotenti, quei due violenti invasati di alcool; e, arrestati, riescirono infine a sfuggire.

Dopo molto tempo, la Felicita Rocco fu potuta accalappiare a Trieste: iniziatole processo istruttorio per il crimine di pubblica violenza e contravvenzione di offese alle guardie, fu assodata la sua completa ubriachezza nell'ora che commetteva i fatti incriminati; onde tutta la sua responsabilità fu riassunta in una contravvenzione di ubriachezza, per la quale ella fu rimessa al Giudizio penale. Giudicata ora e, riconosciuta colpevole, la Rocco fu punita con tre settimane di arresto e s'adattò.

★ Giud. distr. dott. Segnian; P. M. dott. Rota.

MARINA E NAVIGAZIONE

Un piroscafo italiano sequestrato. Rileviamo da «La voce del popolo» di Filadelfia la seguente notizia: Il piroscafo «Rosalia», uno dei pochi vascelli mercantili neutrali che hanno il privilegio di entrare nei porti delle nazioni europee belligeranti, fu sequestrato nel pomeriggio di ieri l'altro allo scalo di Williams st., ad istanza della ditta Lagana e Company di Palermo, la quale ha citato la Società Anonima di Navigazione Adriatica, proprietaria del vascello, per un indennizzo di danni di dollari 200.000 per rottura di contratto. Il giudice Tompson della Corte distrettuale degli Stati Uniti impose alla Compagnia di navigazione di fornire una cauzione di dollari 125.000.

Nel settembre scorso i proprietari del «Rosalia» lo noleggiarono per quattro mesi all'«Austro American Steamship Company» di Trieste, con facoltà di estendere il contratto di noleggio a dieci mesi. Mentre il vascello dai porti dell'Adriatico era in rotta verso Nuova York e Filadelfia, l'«Austria-American Co» lo subnoleggiò a Lagana e Co. per il rimanente del contratto, alla stessa rata fissata dalla Compagnia proprietaria. Questa però si rifiutò di riconoscere la validità di tale noleggio. Sin dallo scoppio della guerra le rate di noleggio hanno raggiunto prezzi altissimi e siccome è difficile assicurarsi piroscafi neutrali, così Lagana e Co. sostengono che la rottura di contratto ha prodotto alla ditta una perdita di oltre 200.000 dollari, non riuscendo a trovare un sostituto per il «Rosalia».

Il tonnellaggio marittimo del Regno Unito. Secondo le statistiche del Lloyd's Register, l'aumento del tonnellaggio marittimo del Regno Unito nell'anno scorso è stato di 1.559.272 tonnellate. L'aumento netto, dedotte le navi perdute, vendute o poste fuori servizio, è stato di 404.630 tonnellate e di 119 navi. Alla fine dell'anno figuravano nel registro marittimo del Regno Unito 21.057 navi rappresentanti 20.009.530 tonnellate. L'enormità di queste cifre pone in rilievo il nessun valore della eventuale distruzione di qualche piccola nave per opera dei sottomarini.

Cronaca di Pola

Pola, 10. La presidenza della locale filiale della Croce Rossa invita tutte le autorità e privati a farle rimessa di tutti i francobolli usati di qualsiasi paese.

★ I salvadanai N. 201-250 della Croce Rossa esposti nei locali pubblici, diedero dal 23 febbraio a ieri il ricavato di corone 460.80.

★ L'Istituto per il promovimento delle piccole industrie per Trieste e l'Istria terrà l'11 corr. dalle 10.30 alle 12.30, al Municipio di Pola, la inscrizione delle notifiche di esercenti e professionisti della città di Pola che hanno interesse per forniture militari.

★ Il locale Capitanato distrettuale comunica: Appar autorizzazione dell'i. r. Luogotenenza in Trieste ed in base al par. 51 del regolamento industriale, si stabilisce per la città di Pola, dopo ascoltata la Camera di commercio ed industria di Rovigno ed i rispettivi consorzi, fino a nuovo avviso, la seguente tariffa massima: Carne di manzo: parte anteriore con aggiunta cor. 2.68, parte posteriore con aggiunta cor. 3.08.

★ Stamane fu trovato morto di freddo al Monte Paradiso il sarto Sandor Rogel. Era un alcoolista impenitente. Il cadavere fu trasportato mediante furgone al cimitero.

Nuovi maliziosi danneggiamenti nel Parentino

Parenzo, 9. Nella stanzia «Filippini» di proprietà del sig. Luigi Sbisà di qui ed abitata dal colono e guardiano Antonio Pribetich fu Stefano, dai Filippini di Sbandati, i soliti ignoti incendiarono verso le 7 di sera una bica di fieno (60 quintali) distante circa 200 passi dall'abitato. Secondo la stima giudiziaria il danno ascenderebbe a 600 corone. Denunciato il fatto alla gendarmeria, furono avviate delle ricerche che finora però rimasero infruttuose.

★ Approfittando dell'oscurità della notte, alcuni malfattori, rimasti sconosciuti, penetrarono in due stabili, siti a Dracevaz, di proprietà di Leonardo Carpenetti di Antonio, da Orsera, e di Antonio Udovicich fu Martino, da Dracevaz, e tenuti in colonia da Biagio Udovicich di Antonio e Giovanni Bubicich fu Marco, ambidue pure da Dracevaz, ed ivi fecero barbaro scempio di quanto capitava loro sottomano. Nello stabile Carpenetti recisero 46 filari di viti americane, e precisamente 1482 piante nei tralci e 303 nel ceppo, e guastarono gravemente diversi frutteti, arrecando al proprietario un danno di cor. 1352.40. Nel secondo stabile di proprietà di Antonio Udovicich, tagliarono sei filari di viti di terrano americane, e precisamente 348 piante nei tralci e 86 nel ceppo, e quivi pure rovinarono alcuni frutteti. Il proprietario ne risentì un danno di cor. 315. A detta dei danneggiati, i malfattori sarebbero stati spinti a compiere le loro poco eroiche gesta da animosità contro i coloni.

Sopraluogo si recò per i rilievi di legge una commissione giudiziaria composta del giudice dott. Riosa, del cancelliste Hödel e del perito campestre Giuseppe Usilla da Parenzo. Finora nessuna traccia nè sospetto dei colpevoli.

Per una mensa di carità al Lussino

Lussinpiccolo, 9. In questi giorni si è costituito un comitato di signore le quali si propongono l'erezione di una mensa di carità, dispensatrice del pane cotidiano ai poveri bisognosi. Il Comune e la cittadinanza tutta, hanno risposto con slancio all'appello; nessuno ho rifiutato il suo obolo all'opera di beneficenza. Ma, nella spaventevole crisi che tutti travaglia, i mezzi sono sproporzionati al bisogno. I lussignani, ovunque dimorino, specialmente la colonia di Trieste, non mancheranno di concorrere a questa azione contro l'invadente miseria, fenomeno novissimo in mezzo a questa sobria e laboriosa popolazione. Non c'è dubbio che il motto bandito dal Comitato: «Nessuno deve morir di fame a Lussino», avrà per l'opera concorde di tutti piena consacrazione.

La cucina e la mensa saranno tra giorni inaugurate nei locali dell'«Hotel de la Ville», posti gratuitamente a disposizione dalla proprietaria, signora Antonietta vedova Starcich.

La coscrizione dei cavalli nel distretto di Cormons

Cormons, 11. La classificazione dei cavalli per tutti i Comuni di questo distretto giudiziario si terrà qui sul mercato d'animali mercoledì 17 corr., ad ore 8 ant.

★ Il mercato prossimo mensile d'animali, derrate e merci, cadendo lunedì 5 aprile, seconda festa di Pasqua, viene rimandato a martedì 6 aprile.